

RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

Amici della Bicietta per una città possibile di Verona - Onlus



LA MODA DEI CICLISTI

TENDENZA DI PRIMAVERA

MOBILITÀ SOSTENIBILE

- LA STRATEGIA DI ARCA VITA
- IL TRENO DEI DESIDERI

VALPOLICELLA E VALDADIGE

200 KM DI NUOVI PERCORSI

INIZIATIVE FIAB

- CICLORADUNO
- USCITE SETTIMANALI

RACCONTI DI VIAGGIO

- IL BEL DANUBIO BLU
- LA SPLENDIDA LIGURIA

PROVATI PER VOI

- ITINERARIO 14
- DOLOMITI-VENEZIA

ISOLA DELLA SCALA

- NUOVO ASSESSORE
- E NUOVO SOCIO

| | |
|----|-----------------------------------|
| 3 | IL PUNTO |
| 3 | Comuni pro, parlamento contro |
| | 3 Marcatura bici |
| | FASHION |
| 4 | La moda in bicicletta |
| | MOBILITÀ |
| 6 | Strategie di mobilità sostenibile |
| | CICLOTURISMO |
| 8 | Il Cicloraduno parte da lontano |
| | INIZIATIVE AdB |
| 9 | Pedalata al femminile |
| 10 | Pedalando |
| 12 | Assemblea dei soci... in pillole |
| | VITA ASSOCIATIVA |
| 13 | Un compleanno importante |

| | |
|----|-------------------------------|
| 14 | CICLOTURISMO |
| | Rurbance |
| 14 | Anello ciclabile Est veronese |
| | SUPER CANTON |
| 15 | Il treno dei desideri |
| | AGENDA |
| 16 | La primavera chiama |
| 16 | Bilancio economico 2014 |
| | CIBO DA VIAGGIO |
| 17 | Barrette energetiche 2.1 |
| | ENIGMISTICA |
| 18 | |
| | BICI È SALUTE |
| 19 | Nonno in bici |

| | |
|----|--|
| 20 | RACCONTI DI VIAGGIO |
| | Il "mare degli ungheresi" Budapest |
| 22 | Antiche suggestioni Liguri |
| 24 | Da Chiari a Verona |
| | PROVATI PER VOI |
| 26 | Itinerario I4: Dolomiti - Venezia |
| | VALPOLICELLA BIKE |
| 28 | Ciclabile tra la Valpolicella e la Valdadige |
| | LUPO IN BICI |
| 29 | San Giovanni Lupatoto... o rotondo? |
| | ISOLA IN BICI |
| 30 | Non solo risotto |
| | AdB ROVIGO |
| 31 | Programma 2015 |

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:



Indirizzo e orari sede

Amici della Bicicletta onlus - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus, come?

- Vieni in sede: Piazza S.Spirito, 13 oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA Piazza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Quote associative 2015

| | |
|--|------|
| Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC) | € 25 |
| Socio familiare* | € 10 |
| Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera) | € 10 |
| Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC) | € 35 |
| Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari) | € 50 |
| Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari) | € 55 |

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE: Elena Chemello.

Redazione: Michele Marcolongo, Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Donatella Miotto, Anna Berra, Fernando Da Re, Luciano Lorini, Valeria Rigotti.

Composizione:
Martina Brighenti
(martina.brighenti@gmail.com).

Foto di copertina:
fonte shutterstock.

Hanno collaborato: Paola Angelucci, Marco De Biasi, Marilena Tomè, Laura Costantini, Dimitri Avesani, Alessandro Battocchia, Fabrizia Archetti, Susanna Morgante, Stefano Cieno, Adalberto Minazzi, Guido Dosso, Corrado Marastoni, Paolo Pigozzi, Luigia Pignatti, Roberto Ferrari, Alberto Bottacini, Alberto Bonfante.

Stampa: CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 3.300 copie stampato su carta ecologica T.C.F. (sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore: "Amici della Bicicletta - Onlus"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
e-mail: sede@amicidellabicietta.it
internet: http://www.amicidellabicietta.it



Comuni pro, parlamento contro

Nei giorni in cui ho scritto questo articolo otto comuni della Valpolicella e Val d'Adige hanno deciso di consorziarsi. Realizzeranno una segnaletica, incluso un sito web, dedicata alla bici su strade secondarie a basso traffico. Non sarà una operazione breve ma la cosa è partita. Merito dei nuovi amministratori sicuramente più sensibili dei precedenti alla mobilità in bici e merito dei nostri soci della Valpolicella che in poco tempo hanno creato una serie di buoni rapporti con le amministrazioni.

Pochi mesi fa anche attorno a Cologna Veneta sono stati realizzati dei percorsi simili. L'anno scorso è stata realizzata la tabellazione "Terre del Custoza" che coinvolge cinque comuni. Da quest'anno si può attraversare quasi tutta la Provincia di Verona su ciclabile sfruttando l'argine dell'Adige e l'alzaia del canale Biffis grazie agli interventi di Regione, Genio Civile, Provincia e Comune di Dolcè. Si moltiplicano dunque i casi in cui più comuni si consorziano per realizzare itinerari ciclabili. Il segnale è doppiamente positivo perché non solo si riscopre il valore della mobilità sostenibile ma le amministrazioni imparano a fare rete. Non si può più ragionare nel proprio orticello bisogna avere una visione ampia. Questi progetti condivisi alla fine sono meno costosi e creano infrastrutture più vaste e appetibili. Un conto è un percorso ciclabile di qualche km nel proprio Comune un altro conto è una rete di 200 km su un territorio intercomunale! Ne trarranno beneficio sia il cicloturismo che la mobilità locale intercomunale.

Negli stessi giorni dalla Commissione Bilancio del Senato è arrivata una pessima ed inattesa notizia: la bocciatura delle proposte di revisione del codice della strada approvate alla Camera dei Deputati. Pare che manchi la necessaria copertura finanziaria! La proposta di Riforma del Codice della Strada, che aveva già ottenuto il via libera da parte della Camera dei Deputati, è stata bocciata, tra le altre cose, nel pacchetto di provvedimenti che riguardano la difesa dell'utenza debole della strada, (pedoni, bambini, anziani, ciclisti, disabili e motociclisti) dai posti auto riservati alle donne incinta, alla pianificazione della viabilità fino a nuove norme a favore del trasporto pubblico. Stop anche ad altri provvedimenti come quello che chiede l'anticipazione dell'"ergastolo della patente" dopo aver causato il primo incidente mortale sotto l'effetto di alcool e droga. Siamo stupefatti, non si riesce a capire, ad esempio, quali dovrebbero essere le risorse necessarie per dare ai sindaci la possibilità di ridurre la velocità in aree specifiche, al fine di garantire maggiore sicurezza ai cittadini".

Cosa sta succedendo? Penso che in questo momento in cui dalla periferia stanno partendo queste iniziative che alla fine portano solo beneficio come forma di nuova economia e miglioramento della salute in generale, gli interessi di alcune categorie o, ancor peggio, semplicemente la arretratezza culturale spingono indietro.

Marcatura bici che sia la volta buona?

Da parecchi anni si trascina la questione, era il 2009 quando è stata fatta in via dimostrativa. Da allora solo discorsi. Mentre altri comuni a noi vicini, Padova prima di tutti, lo effettuano ed anche gratuitamente da anni a Verona le cose si sono arenate. Quanto il fenomeno dei furti penalizzi l'uso urbano della bici purtroppo lo sappiamo bene. La marcatura non è la soluzione ma sicuramente aiuta a contrastare il commercio di bici rubate facilitando le forze di polizia nel risalire al legittimo proprietario. Dai nostri contatti in Comune sembra però che entro pochi mesi ci sarà una evoluzione positiva. Speriamo! Intanto vorremmo giocare di anticipo facendo un'altra giornata di marcatura in via dimostrativa. Sarebbe bello farlo il 10 maggio in occasione di Bimbibici che forse si trasformerà in una giornata della bicicletta. Ripeto, sarebbe bello, e ci stiamo lavorando ma le cose si stanno complicando, non dipende solo da noi.

LA MODA IN BICICLETTA

di Paola Angelucci

Che bicicletta e moda fossero sempre più legate lo si era capito da qualche tempo: fioriscono le campagne pubblicitarie che la vedono protagonista accanto a bellissime modelle e modelli - Moschino e Laura Biagiotti, solo per citare un esempio, hanno usato la bicicletta per trasmettere un'immagine precisa - libertà, spensieratezza - delle loro fragranze. Oltre a ciò, sempre più negozi di abbigliamento hanno iniziato a mettere biciclette nelle loro vetrine primaverili e persino un'azienda inglese che produce smalti per le unghie ha utilizzato una bicicletta per la sua immagine su Facebook.

Le biciclette stesse sono sempre più fashion: l'americana Electra, coloratissima hippy californiana, con decine e decine di modelli diversi; l'inglese Pashley, classe unica, colori sobri e accessori di qualità; la famosa Brompton, pieghevole di rango per ecologisti rampanti o l'italiana Graziella, bicicletta da "baiosi" negli anni '70, rilanciata da Bottecchia come la lussuosa pieghevole da città, super-accessoriata e molto chic. Insomma, la bicicletta esce dal settore puramente sportivo, si affranca da maglie fluorescenti e calzoncini col fondello e diventa simbolo e portavoce di un

gruppo sempre più folto di persone che sanno unire la passione per la vita sana e sportiva ad un italianissimo gusto del bello.

Cosa dire, poi, delle bici a scatto fisso, dai colori curati fino nei dettagli di cerchi e manopole, portata a spasso dai ragazzi (e non solo) alla moda, segnale che andare in bicicletta "fa figo" ora più che mai?

> **La vendita di biciclette ha superato quella delle auto**

A Parigi un negozio dal nome esilarante (En selle Marcel) vende (anche on-line) biciclette, accessori e abbigliamento decisamente fashion, dal gusto retrò e dai tessuti tecnologici e performanti. Pedaled, conosciuto marchio giapponese con base in Italia, fabbrica giacche, pantaloni e magliette per chi fa un uso quotidiano della bicicletta e di essa ha fatto uno stile di vita. Una bicicletta smontata reclamizza le borse Freitag, nate dal riciclo dei teloni inutilizzati dei camion. I caschi da bici non sono più quei noiosissimi "così" rigati neri o grigi: hanno le forme cartoon di Nutcase o quelle scicose di Hardy, una vera festa per i modaioli.

Da quando sono tornata da Eurobike, l'estate scorsa, mi guardo intorno con occhio più attento di prima, per cogliere i segnali del rinnovamento e delle tendenze della cycle-fashion. I ciclisti sportivi sono sempre stati attenti, oltre che alla performance dei tessuti (dal Goretex impermeabile al Thermodress che tiene caldo, ai tessuti che riscaldano senza far sudare o fanno evaporare il sudore senza congelare), anche alle fogge e ai colori; qualcuno, particolarmente modaiolo, anche all'abbinamento bicicletta/completo sportivo(!). Al contrario, i ciclisti urbani, fino a poco tempo fa, salivano in bicicletta con gli stessi abiti utilizzati per muoversi a piedi o in auto, non sempre idonei alla dura legge della sella.

Maggior bisogno di sicurezza, di protezione dal freddo e dalla pioggia, di elasticità, di resistenza all'usura e allo sporco hanno portato le case produttrici a lavorare sulle proprie proposte. Ora i negozi d'abbigliamento sportivo, spesso dotati di "shop online", vendono soluzioni intelligenti e fashion anche per i ciclisti cittadini, quelli che saltano in bici ogni giorno per andare al lavoro, a scuola, a fare la spesa, al cinema o al ristorante, con la pioggia e col bel tempo e hanno, quindi, bisogno di soluzioni tecniche ad hoc. Se poi si riesce a coniugare comodità con bellezza e durevolezza, perché no?

Il mercato dei ciclisti urbani è in sempre maggiore crescita. Se la vendita di biciclette ha superato quella delle auto, i centri storici chiudono, le piste ciclabili si stanno moltiplicando e la tendenza forte del Nord Europa sta contagiando anche noi pigri mediterranei, si aprono prospettive nuove che il marketing deve seguire. La strada è sempre un grande insegnamento: le tendenze nascono da lì. Chi è più attento a coglierle è anche chi si aggiudica per primo la migliore fetta di mercato e arrivare primi conta.

I ciclisti urbani lo sono per cultura e per scelta precisa, sono dotati di una buona capacità di spesa e sono sempre più attenti ai dettagli e alle novità.





Qualche esempio...

www.brompton.it
www.btwin.com
www.electrabike.com
www.ensellemarcel.com
www.freitag.ch
www.lagraziella.com
it.nutcasehelmets.com
www.pashley.co.uk
www.pedaled.com
www.ribcap.ch

Quello che esiste già all'estero, come alcune pratiche (e belle) soluzioni per attrezzare la propria bicicletta e renderla sempre più comoda e adatta alla vita cittadina, grazie ad internet e agli "shop on line" sta arrivando anche in Italia. I negozianti e la grande distribuzione di articoli sportivi se ne stanno accorgendo. Gli stessi negozi di biciclette, dopo anni di latitanza, sono tornati ad aprire le serrande, segno che il mercato sta cambiando: estote parati!

f a r m a c i a
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



**FARMACIA AMICA
DELL'ALLATTAMENTO
MATERNO™**

è una iniziativa de **IL MELOGRANO**
CENTRO INFORMAZIONE MATERNITÀ E NASCITA



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.
farmaciaborgomilano.it

senza plastica **naturalmente**

unicef

ACP

IBFAN

STRATEGIE DI MOBILITÀ SOSTENIBILE

di Marco De Biasi
Mobility Manager aziendale

Come un grande gruppo assicurativo affronta i problemi di spostamento dei collaboratori

Con il trasferimento da via San Marco 48 alla nuova sede di via del fante 21, completato a ottobre 2014, il tema della mobilità di Arca Vita e delle sue controllate, si è manifestato in tutta la sua piena evidenza. La collocazione centrale e l'aumento del numero dei collaboratori nella nuova sede, frutto dell'accorpamento di uffici distribuiti a Verona su più sedi, ci ha infatti obbligato ad una attenta riflessione sulla questione della mobilità.

In questo siamo stati agevolati dal recente inserimento delle nostre società all'interno del Gruppo Unipol; già da tempo infatti il tema della mobilità dei dipendenti è stato oggetto di approfondite analisi che hanno portato all'adozione di sistemi che favoriscono la mobilità responsabile, quali car pooling, agevolazioni economiche all'uso dei mezzi pubblici, bike sharing, sito intranet dedicato alla mobilità.

Forti quindi della esperienza maturata a livello di gruppo, abbiamo affrontato per la prima volta a Verona la questione di quali mezzi di trasporto avrebbero utilizzato i colleghi una volta trasferiti nella sede di via del Fante 21.

L'analisi ha preso l'avvio partendo dalle anagrafiche aziendali per una prima



Sede Arca Vita in Via del Fante 21

valutazione della tipologia di mezzi utilizzati in relazione alla distanza sede/abitazione e per una stima di quanto potesse essere interessante l'utilizzo di mezzi alternativi all'auto.

L'utilizzo di strumenti di georeferenziazione (mappe Google con indicati, tramite tag, gli indirizzi di residenza associati alle matricole dei dipendenti) ci ha aiutati a capire le dimensioni del fenomeno.

A livello di gruppo sono state attivate delle politiche di disincentivazione all'uso dell'auto (parcheggi aziendali a pagamento con trattenute in busta paga) e di agevolazione per l'uso di mezzi pubblici (contributo aziendale fino al 50% del costo di abbonamenti annuali a treni e autobus) che sono state adottate anche dalle nostre imprese a partire da ottobre 2014.

Per favorire l'utilizzo di veicoli alternativi all'auto, sono stati messi a disposizione dei dipendenti dei parcheggi gratuiti per bici e moto (circa 50), all'interno del perimetro aziendale; sono stati inoltre installati nei garage dei quadri elettrici per la ricarica di batterie di bici o altri mezzi elettrici.

Grazie a una esperienza analoga effettuati dai colleghi di Bologna in Unipolsai, abbiamo condotto un'analisi più approfondita sull'adozione di sistemi di

bike sharing.

Abbiamo preso contatto con i rappresentanti dell'ufficio Traffico e Mobilità del Comune di Verona, con i quali abbiamo ragionato tra le altre cose sulla possibilità di installare nei pressi della nuova sede una delle stazioni di bike sharing comunali, dichiarandoci disponibili a partecipare ad una parte delle spese di installazione e avviamento. Dopo un incontro con la nostra direzione generale, siamo giunti alla conclusione che pur giudicando interessante il sistema comunale, sarebbe stato più efficace per la nostra realtà e di più veloce attuazione, acquistare un certo numero di biciclette aziendali da mettere a disposizione dei dipendenti.

Abbiamo coinvolto alcuni rivenditori/producenti di bici per una stima dei costi di acquisto di una ventina di mezzi (10 da uomo e 10 da donna) verniciati con colori e loghi aziendali.

Considerato l'utilizzo prettamente cittadino del mezzo abbiamo scelto di non avere cambi e di dotare le bici di portapacchi e cestini, prestando particolare attenzione all'adozione di adeguati impianti frenanti e di illuminazione (fanali a batteria e copertoni con striscia luminescente).

Il tutto "condito" da una bella catena e da un blocco ruote posteriore, onde evitare



Sede Arca Vita in Via del Fante 21

sparizioni premature. Frivolezze come mozzi a sgancio rapido e blocca sella a leva, sono stati banditi per non indurre in tentazione i soliti male intenzionati.

A seguito di una valutazione prezzo/prestazioni delle offerte dei vari fornitori, abbiamo scelte di acquistare le 20 bici dalla ditta Cicli Blume di Castel d'Azzano. Dopo una prima fase di test, mirata alla verifica funzionale dei mezzi (non dimentichiamo le implicazioni legate al fatto che sono dotazioni aziendali), abbiamo fatto partire il servizio dalla metà di dicembre 2014.

Le biciclette sono state installate in opportune rastrelliere collocate nel garage aziendale.

Ogni dipendente interessato a utilizzare una bici passa in reception per il ritiro della chiave (ogni bici e ogni lucchetto sono numerati), compilando un apposito registro per il prelievo e la consegna del mezzo. E' richiesto inoltre di riportare i km percorsi (basta una stima) e di inserire in un campo note eventuali segnalazioni di malfunzionamenti o problemi. L'addetto alla reception custodisce le chiavi e controlla la corretta compilazione del registro. Una copia delle chiavi è conservata presso l'ufficio del Mobility Manager.

Al primo utilizzo da parte del dipendente viene richiesto l'inoltro alla casella di posta della Mobilità aziendale della scansione del contratto di utilizzo firmato per accettazione.

Sulla intranet aziendale, in una apposita sezione dedicata alla mobilità, oltre al contratto di cui sopra sono disponibili le note di utilizzo del servizio, alcune faq con le domande più comuni e un piccolo manuale di utilizzo delle bici (sembra banale, ma vi assicuro che serve).

L'accordo prevede l'utilizzo della bici per non oltre 12 ore consecutive, fatto salvo il ricovero notturno; in altre parole posso prendere la bici per tornare a casa la sera e la devo riconsegnare il giorno successivo.

E' vietato parcheggiare la bici di notte in luoghi all'aperto o comunque non custoditi.

In caso di furto il dipendente deve presentare copia della denuncia alle autorità; se omette di presentarla gli verrà addebitato il costo del mezzo.

Per garantire una adeguata e professionale assistenza tecnica, è



Stefania Bertocchi e Marco De Biasi

stato sottoscritto un contratto con la ditta Pit-Stop di Dario Zovadelli, per il controllo e la manutenzione dei mezzi direttamente presso la nostra sede.

Particolare attenzione è stata riservata alla questione assicurativa; non dimentichiamo che i mezzi sono aziendali e quindi ogni responsabilità per problemi legati alla funzionalità delle bici ricade sulla impresa.

Con il supporto dei colleghi di Bologna, abbiamo approfondito la parte assicurativa; di fatto grazie ad accordi contrattuali integrativi, ai dipendenti del gruppo viene garantita una copertura assicurativa extra che copre anche infortuni legati all'uso di bici aziendali anche se utilizzate per fini privati.

Dalla partenza dell'iniziativa ad oggi sono stati registrati 200 utilizzi, la maggior parte legati all'uso in intervallo pranzo o per l'esecuzione di commissioni personali (esempio: visite mediche) durante la giornata lavorativa. In misura minore sono stati utilizzati sul percorso lavoro/casa.

L'iniziativa ha incontrato il favore dei colleghi; il servizio costituisce una novità sia per le nostre aziende che per i dipendenti e quindi siamo pronti per eventuali aggiustamenti in corso d'opera. Valuteremo in un prossimo futuro la cessione in comodato d'uso gratuito dei mezzi per periodi prolungati. Per ora procediamo con la modalità di condivisione a rotazione.

A breve, utilizzando la piattaforma informatica di gruppo, erogheremo un questionario sulla mobilità aziendale. I dati che ricaveremo verranno utilizzati per produrre il Piano Spostamenti Casa Lavoro e per identificare eventuali azioni ulteriori a supporto della mobilità responsabile.

Un discorso a parte sarebbe da fare sulle piste ciclabili; ovviamente ogni nostra iniziativa per "spingere" sull'uso della bici (aziendali o di proprietà del dipendente) si scontra con la dura realtà delle piste ciclabili a Verona. L'assenza di percorsi continui e sicuri che dalla periferia conducono al centro città, riduce i possibili utilizzi della bicicletta come alternativa all'auto per gli spostamenti casa lavoro.

Chi è Arca

Arca Vita e Arca Assicurazioni sono le società del Gruppo Unipol specializzate nella bancassicurazione, con prodotti assicurativi dedicati alla famiglia e alla piccola e media impresa, dedicati ai correntisti di 36 diverse banche. Le polizze Arca rappresentano ottime soluzioni sia per il risparmio, sia per la protezione della casa, della famiglia e della salute, oltre all'innovativa polizza Auto "TuttoTondo". Banca Popolare dell'Emilia Romagna e Banca Popolare di Sondrio, insieme al Gruppo Unipol azionista di maggioranza, sono le principali banche socie di Arca Vita. Dal 6 ottobre 2014 la nuova Sede di Arca è in Via del Fante sempre a Verona, dove Arca Vita è nata nel 1989.

Numeri della mobilità

Dipendenti della imprese Arca presso la nuova sede = 247;

di cui:

- 102 fuori dal comune di Verona
- 135 residenti nel comune di Verona

- Entro i 2,5 km dalle sede = 34
- Tra i 2,5 e i 4 km = 57
- Oltre i 4 Km = 44

Dipendenti che usufruiscono del contributo del 50% per l'abbonamento annuo ai mezzi pubblici = 25

Bici Aziendali a disposizione = 20

IL CICLORADUNO PARTE DA LONTANO

L'appuntamento internazionale di giugno sul Garda ●●●●●●●●●● di **Bepo Merlin**



Cicloturisti sull'argine



Il porto di Peschiera

Per la ventisettesima volta Fiab propone il cicloraduno nazionale.

Detto così sembrerebbe il classico raduno tra appassionati del cicloturismo che amano

pedalare assieme.

Il cicloturismo e l'appartenenza a Fiab sono i due argomenti essenziali dell'evento, anche se quest'anno la manifestazione, che si svolgerà a Peschiera del Garda e dintorni, si fa internazionale.

Ma c'è un elemento che è la vera motivazione del cicloraduno, ossia la volontà di Fiab di dimostrare concretamente agli enti locali e agli operatori turistici che il cicloturismo è un'attività economicamente interessante.

Un raduno di centinaia di ciclisti, curiosi di visitare i luoghi che attraversano, rispettosi dell'ambiente che attraversano e della cultura che incontrano e che soggiornano nelle strutture ricettive della zona, ha più forza di convincimento di dieci convegni sul tema.

Il lago di Garda è uno dei comprensori più turistici d'Italia e comincia a capire il cicloturismo, grazie soprattutto alla notevole presenza di turisti tedeschi che usano la bicicletta massicciamente (essendo abituati a farlo a casa loro) e gli operatori si stanno attrezzando.

La crisi economica si combatte con nuove idee e in campo turistico l'uso della bicicletta è una novità che sta prendendo sempre più piede.

L'Italia sta perdendo colpi nel mercato turistico internazionale a causa della lentezza con cui adegua le sue offerte alle richieste dei turisti, soprattutto di quelli stranieri.

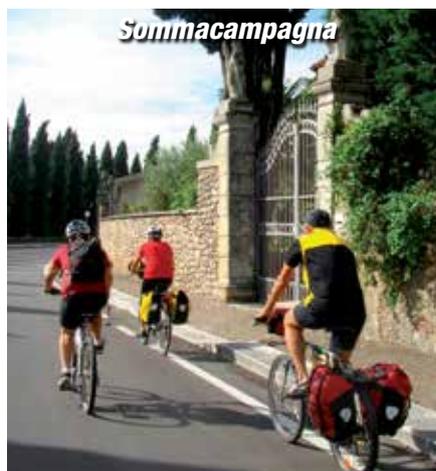
Per restare nel campo cicloturistico, in Italia solo un paio di comprensori hanno capito bene il nuovo corso e si sono adeguati.

La solita Rimini ha intercettato il turismo in bici delle squadre cicloamatoriali, alle quali offre, oltre alla solita organizzazione perfetta e ai prezzi migliori d'Italia, anche una serie di servizi specifici, come la sauna e i massaggi. Ma il punto di forza di questa zona è costituito dai numerosi percorsi segnalati sorti alle spalle della città, sulle prime pendici appenniniche.

C'è, poi, il solito Trentino-Alto Adige, che, seppur grazie anche all'ampia autonomia amministrativa e a una buona disponibilità di fondi, offre al cliente cicloturista un'organizzazione dell'accoglienza paragonabile a quella dei paesi del centro-nord Europa. Altre Regioni si stanno muovendo, anche se non a grandi passi, e stanno approntando infrastrutture ciclistiche e percorsi interessanti.

Anche il Veneto si sta attrezzando da qualche anno, con il nostro apporto tecnico specifico. Ma siamo ancora molto lontani dagli standard nord europei.

La richiesta di cicloturismo è in continua espansione. Stanno aumentando i tour



Sommacampagna



Cicloraduno 2013



Peschiera

operator specializzati e i viaggi estivi della Fiab e delle associazioni presentano il tutto esaurito a pochi giorni dall'apertura delle iscrizioni.

Se l'Italia non vuole perdere anche questa nuova opportunità, deve attrezzarsi al meglio per vincere la nuova sfida.

Serve urgentemente una rete cicloturistica fatta di strutture viabilistiche e di accoglienza. Serve, soprattutto, un cambio di atteggiamento nei confronti di questi nuovi turisti in bicicletta, che saranno anche un po' strani, ma che portano nelle nostre città un po' di ricchezza.

Tutto questo Fiab cerca di far capire agli amministratori locali interessati ed alla popolazione intera, nella settimana tra il 14 e il 21 giugno prossimi.

PEDALATA AL FEMMINILE di Marilena Tomè

Festa della Donna 8 marzo 2015

Anche quest'anno, proseguendo nell'iniziativa dello scorso anno, si è allegramente celebrata la festa della donna... in bicicletta. In 52 giovani e meno giovani cicliste abbiamo pedalato, a lenta andatura, verso Balconi di Pescantina, in direzione dell'azienda agricola Lanza.

L'accoglienza non formale del patron Alessandro Lanza ha permesso di farci conoscere i prodotti e la mission della ditta: diffondere la cultura del biologico/biodinamico mettendo a disposizione un terreno per la coltivazione dei prodotti ed orientarsi in un percorso più rispettoso dell'ambiente favorendo la diffusione dell'agricoltura biologica nel Veneto. Interessante anche la spiegazione "sul campo" delle tecniche di coltivazione che, fra i primi nel Veneto Lanza ha diffuso tra gli agricoltori.

Il palato è stato poi premiato inizialmente con degli assaggi di gustosi prodotti biologici della ditta Lanza e successivamente con una torta/opera d'arte con l'immagine del tradizionale mazzo di mimose.... da mangiare!

E' stata anche e principalmente una festa, la Festa delle Donne, con la simpatica recita di poesie sulla bicicletta e sulla donna allegramente mimate; Marilena, Marisa e Rosanna, le organizzatrici/animatrici della festa hanno saputo creare un clima di gioiosa allegria allietata anche dalla presenza gradita... specialmente



durante il percorso ed in caso di foratura, di altri soci maschi che hanno voluto partecipare e contribuire a quella che non era una bicicletta ma una festa di donne tra amici. Claudio ha poi voluto portare il suo contributo recitando con grande maestria una simpatica poesia in dialetto, da lui scritta, dedicata alle donne presenti. Bella iniziativa quindi, simpatica e non rituale, anche goliardica per certi aspetti che riflettono la voglia di fare squadra, di aggregare più gente possibile sugli obiettivi associativi; una scelta, quella di "rispolverare" la Festa della Donna", che ha premiato anche quest'anno, non solo l'impegno delle organizzatrici, ma tutta l'Associazione. Dare una immagine di Associazione aperta al nuovo, fuori

dagli schemi ideologici, aperta a nuovi ed ancora attuali significati come quello del ruolo e dell'importanza della donna nella nostra società.

Si è poi colta l'occasione per fare gli auguri anche al nostro ormai "famoso" Adriano Piacentini, vero animatore della attività della sezione Valpolicella, che ha festeggiato il suo compleanno attorniato da un clima di doppia grande festa. Il tranquillo e lento ritorno da Settimo ha concluso, attraverso la ciclabile e poi la passerella del lungadige Attiraglio animato, oltre che dalle canoe sparpagliate sull'Adige, anche da una colorata fila di ciclisti con le bandiere della FIAB che sventolavano sulle biciclette, una stupenda giornata. ●



PEDALANDE

di **Laura Costantini**
foto di **Dimitri Avesani**

A zozzo in bici sulle Ande, da Lima a Buenos Aires (attraverso Perù, Bolivia, Cile, Argentina)

Due bici, una tenda, nessun furgone al seguito, zero sponsor, niente prenotazioni alberghiere, due amici, Alberto Vaona e Dimitri Avesani e un unico sogno in comune: attraversare l'America Latina da Lima a Buenos Aires. Dimitri e Alberto hanno così inaugurato, nella serata di venerdì 27 febbraio in sala Lucchi, la 27ª edizione della rassegna "Viaggiando in bicicletta nel mondo". Entrambi non erano nuovi a viaggiare in stile ciclo-camping in diversi continenti (in questo viaggio ciascuno trasportava circa 50 kg tra bici e bagagli!), ma stavolta, accanto agli aspetti sportivi, naturalistici e storici se n'è aggiunto un altro che ha reso quest'avventura estremamente significativa e che ha permesso loro di andare "oltre il paesaggio": quello umanitario. Hanno infatti visitato diverse realtà dove operano ONG veronesi (Mlal, Ponti, Amici della Bolivia) e non veronesi (Operazione Mato Grosso, Fondazione Madonna di Monte Berico), conoscendo i numerosi progetti di cooperazione allo sviluppo, che da anni portano avanti in quei paesi. I due amici, prima della partenza, avvenuta il 16 settembre dello scorso anno, avevano così pensato di sostenere tali progetti, raccogliendo almeno 1€

per ogni chilometro percorso. Ed ora, grazie alle tante donazioni ricevute possono dire con orgoglio di aver raggiunto lo scopo prefissato! Durante la prima parte della serata, attraverso una carrellata di stupende immagini, ognuno di noi ha viaggiato idealmente assieme a Dimitri e Alberto, pedalando da 0 a 6000 metri d'altezza, tra canyons, laghi salati, altipiani, paesi andini sperduti nel deserto, città caotiche e inquinate, strade di sabbia e di ciottoli, chilometri di asfalto senza incontrare paesi né esseri umani, siti archeologici inca, siti preistorici con le enormi impronte di dinosauro, una flora ed una fauna estremamente variegata. Basti solo citare alcuni nomi come Machu Picchu, l'Isola del Sol, il vulcano Uturuncu, il Gran Salar de Uyuni, il Camino de la Muerte, Cochabamba, la Higuera (il luogo dove fu ucciso Che Guevara), per evocare luoghi mitici che sono entrati nell'immaginario collettivo. La seconda parte della serata è stata dedicata alle tante domande da parte di un pubblico davvero attento e curioso. A chi chiedeva loro quali fossero stati i momenti più emozionanti che avevano vissuto, entrambi non hanno avuto alcun dubbio nel citare la salita al vulcano Uturuncu. Prima hanno piantato la tenda a 4750 m, poi hanno pedalato per mille metri di



dislivello lungo un sentiero sterrato molto impegnativo con la testa che, a causa dell'altitudine, sembrava leggera e infine hanno percorso a piedi, nella neve con le scarpette da ciclista, gli ultimi 300 metri per raggiungere la vetta, a 6008 m! Ma tanta fatica è stata ripagata dal panorama mozzafiato che, estasiati, hanno potuto ammirare da lassù: all'orizzonte lagune colorate, vulcani innevati, terre dalle innumerevoli tonalità di colori caldi che contrastavano con l'azzurro del cielo. Nonostante la fatica vissuta, la narrazione è sempre stata lieve e le innumerevoli esperienze, anche quelle più estreme, sono state descritte con un'incredibile semplicità. Come la lunga pedalata notturna, con un vento gelido che li costringeva a fare appena gli 8 Km/h, nella più completa oscurità, sul lago Gran Salar de Uyuni seguendo come unico punto luminoso una stella all'orizzonte, che indicava il luogo

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

| | |
|---|---|
| Cierre Grafica tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierrenet.it | Cierre Edizioni tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierrenet.it |
| Cierrevecchi distribuzioni editoriali tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277 distribuzione@cierrenet.it | |

www.cierrenet.it

MARCHI: OLYMPIA - ADRIATICA - LOMBARDO - KAWASAKI

BICICLETTE

ADIGE
di Roberto Manfrin

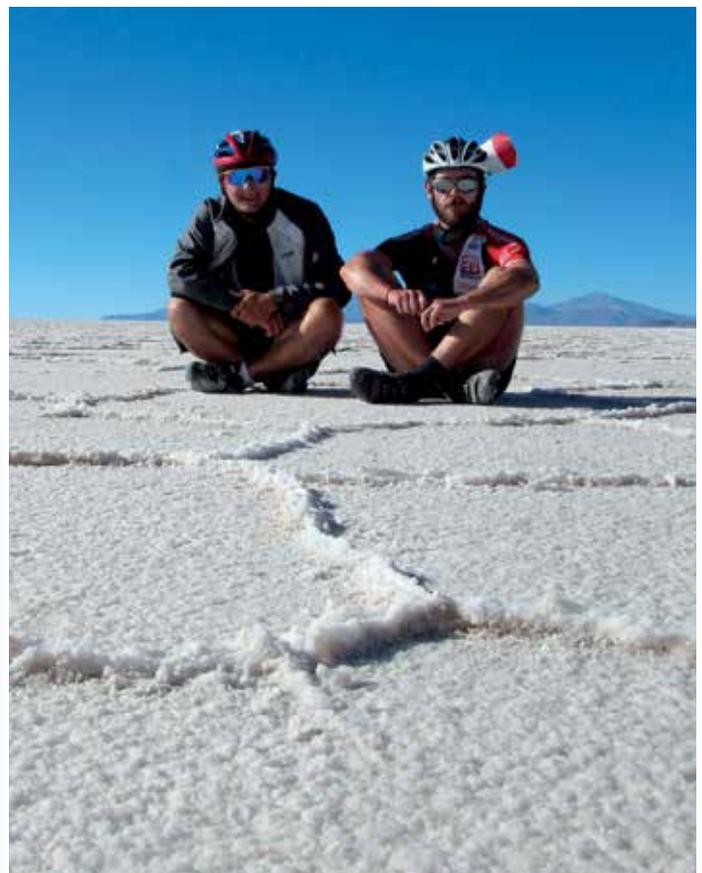
Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona - Tel. e Fax 045 8000092

info@manfrinroberto.it www.manfrinroberto.it

sicuro, l'Isola Inkawasi, dove montare la tenda senza il pericolo di essere travolti dalle tante jeep dei turisti che anche di notte possono transitare sul lago salato. Ma vale la pena ricordare anche il racconto dedicato agli incontri avuti con alcuni operatori delle ONG, come quel "gigante buono" che di giorno entra nel carcere più pericoloso della città, dove le porte sono aperte, ma se qualcuno tentasse di scappare sa che la sua famiglia subirebbe delle ritorsioni, mentre di notte va in certi quartieri dove incontra le bambine vittime della prostituzione e le aiuta ad uscirne, offrendo loro una possibilità di riscatto sociale. Oppure dei tanti bambini e ragazzi che prima vivevano per strada fumando colla o la polvere

dei neon ed ora, grazie a queste ONG, possono vivere con dignità, lavorando in laboratori di cucina, di falegnameria o di riciclaggio dei rifiuti e che sono in grado, nonostante la loro giovane età, di costituirsi in comitati per rivendicare i loro diritti sindacali di lavoratori. E mentre Alberto e Dimitri proseguivano in questa affascinante narrazione, a noi spettatori tornavano alla mente le immagini che avevamo appena visto, dalle donne con i loro abiti multicolori e con i caratteristici copricapi, alle tante persone che svolgono i lavori per strada, ai sorrisi di quei bambini che, vedendo questi insoliti viaggiatori, all'inizio li inseguono e si divertono a non essere capiti rivolgendosi loro in quechua, ma poi la

curiosità prevale e allora conversano in spagnolo. Quindi Alberto e Dimitri fanno una raccomandazione per chi volesse intraprendere un viaggio in bici in questi paesi. Nel fare le offerte all'antica divinità inca Pachamama, sarà bene ricordarsi di pregare anche di avere il vento a favore: quando loro si rivolsero alla Madre Terra, si dimenticarono di Eolo e da quel giorno il vento non li ha più abbandonati, ma... sempre contro! Infine, voglio ricordare che è ancora possibile fare una donazione alle ONG sopra citate: per tutti i riferimenti, andate sul sito pedalando2014.blogspot.it. E allora grazie, cari amici, per aver condiviso questa meravigliosa passione del viaggiare in bicicletta. Alla prossima avventura! ●



la bici e...
di Luigi Bertaso

Tutte le Novità 2014
- Biciclette
- Accessori
per il cicloturismo

Via S. Lucillo, 18
37139 - S. Massimo VERONA
Tel. 045 8904249

www.labiciverona.it

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 7 MARZO 2015... IN PILLOLE!

di **Francesca Gonzato**

> **Uno sguardo al 2014**

Il Presidente traccia un bilancio positivo per la buona riuscita di innumerevoli gite, viaggi, serate, incontri in sede; per il grande lavoro svolto per intrattenere rapporti con le varie amministrazioni pubbliche di città e provincia; per la crescente visibilità sui media cittadini; per la presenza nello scantinato della nostra sede della Fiabofficina, che attira anche un'utenza giovane. E' meno soddisfatto per il lieve calo del numero dei soci e per il minor successo delle iniziative rivolte alla cittadinanza. Siamo meno creativi ed entusiasti? Forza, liberiamo le idee, non possiamo non approfittare di questo momento in cui la bici gode di crescente popolarità!

> **Progetti per il 2015**

Il Presidente sottolinea che il grande evento del 2015 sarà il Cicloraduno Internazionale dell'Amicizia, organizzato da Fiab Verona in collaborazione con Fiab Brescia e Fiab Montichiari. Ci siamo assunti insieme questo grande compito, certi dell'appetibilità del Garda, anche per dare un'ottima occasione di visibilità alla Fiab nazionale. Altra novità: Bimbinbici sarà inserita finalmente anche a Verona nella cornice della Giornata Nazionale della Bicicletta proclamata fin dal 2010 dal Ministero dell'Ambiente. Stiamo trattando col Comune di Verona perché il 10 maggio si impegni a chiudere il centro cittadino al traffico, perché la Polizia Locale intervenga con iniziative di educazione stradale per i bambini,

e perché si effettui il servizio di marcatura delle bici come prevenzione del furto.

> **Soci attivi**

1% dei soci nel Direttivo, 10% di soci attivi: pare che sia l'ideale per un'associazione. E da noi? 17 membri del Direttivo su 1.740 soci sono perfetti, ma abbiamo 170 soci attivi? O tutto il lavoro ricade sulle spalle di pochi? Tenere i rapporti con le amministrazioni locali, ideare e concretizzare iniziative, organizzare e condurre ciclovacanze e gite, tenere aperta la sede, curare la segreteria... Fatevi avanti, essere in tanti a collaborare dà grandi soddisfazioni e grandi risultati: "socio attivo è bello!"

> **In provincia**

Sempre più attive le sezioni di San Giovanni Lupatoto, di San Bonifacio e di Isola della Scala. Isolainbici con 115 tesserati è diventata la più numerosa, collabora in rete con molte associazioni locali per varie iniziative sul territorio, ritiene suo compito essere interlocutore dell'amministrazione comunale in tema di mobilità sostenibile e di promozione del cicloturismo a garanzia che i progetti siano elaborati con professionalità e i fondi pubblici vadano spesi non per favorire gli affari di qualcuno ma per il bene comune. Neonata ma già

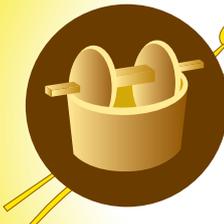
propositiva Valpolicella in Bici ha saputo consorzio 8 comuni (San Pietro Incarano, Negrar, Pescantina, Fumane, Sant'Ambrogio, Dolcé, Marano, Sant'Anna di Alfaedo) per la realizzazione di 200 km di percorsi ciclabili per il turismo e la mobilità sostenibile che saranno individuati e dotati di segnaletica, cartografia, sito web.

> **La FIAB nazionale**

La Fiab sta acquisendo sempre maggiore popolarità e autorevolezza in Italia, è arrivata ad essere interpellata in Parlamento da chi legifera su mobilità sostenibile, nuovo codice delle strade, ecc. Svolgere una così grande mole di lavoro ha dei costi: ci vogliono dipendenti, formatori, convegni, trasferte. La risorsa principale è il contributo che le associazioni locali danno alla nazionale per ogni socio tesserato. Ecco perché aumentare il numero dei propri soci è un obiettivo molto importante non solo per le singole associazioni locali, ma anche per la Fiab nazionale, che riceve 10€ di contributo per ogni socio. Per il 2015 Fiab Verona si è impegnata anche a promuovere la diffusione della bella rivista BC inglobando i 6€ dell'abbonamento nella quota associativa annuale pur chiedendo solo 3€ di aumento ai suoi soci ordinari.



La macina



Via C. Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona
Tel. 045 971249

**Ogni mese 200
prodotti biologici in offerta,
vieni a trovarci!**

Grazie agli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!

UN COMPLEANNO IMPORTANTE di Michele Marcolongo



che incarna alla perfezione i valori fondanti dell'associazione: "Da giovane amavo molto la montagna – racconta – l'incontro con la bicicletta è avvenuto attorno ai 56-57 anni, ero rimasta vedova da poco, mia figlia aveva appena avuto un bambino, mio figlio era sempre in giro con gli scout. All'improvviso mi ritrovai sola. Le domeniche in particolare erano molto lunghe da passare. Un bel giorno mi feci convincere da mio figlio e da un suo amico che frequentava gli Amici della Bicicletta, a fare una gita con quel gruppo.



Le uscite lunghe ormai non le faccio più, mi limito a quelle più corte: 30-40 chilometri nella mattinata oppure 50-60 km nell'arco della giornata, giusto le distanze che ritrovo nelle uscite proposte al prossimo cicloraduno di Peschiera, a cui mi sono già iscritta". Nel giorno del suo compleanno, festeggiato il 18 marzo in compagnia dei due figli e dei quattro nipoti, Nelda annuncia la sua adesione al Cicloraduno Fiab 2015 sul lago di Garda. Per gli organizzatori non è una novità: lei è sempre la prima a iscriversi alle gite e soprattutto ai cicloraduni: dal 1994 ne ha perso soltanto uno, quello "itinerante" del dopo terremoto dell'Emilia tra le città d'arte della pianura padana. "Distanze troppo lunghe" si schermisce. Per i pochi che ancora non la conoscono, basti il dato anagrafico: classe 1930, 85 anni compiuti, Nelda Marini è una dei soci storici degli Amici della Bicicletta di Verona. Una passione sbocciata relativamente tardi, la sua, ma



Potevano essere tutti miei figli, gli Amici della Bicicletta di allora, erano tutti giovanissimi. Organizzavano delle uscite domenicali città-campagna. Mi presentai ad una di queste così com'ero, senza abbigliamento particolare, e con la mia vecchia bicicletta. Mi piacque da subito, la compagnia era molto stimolante.

Ben presto sostituii la mia vecchia bici con una con i cambi e cominciai a partecipare a uscite, ciclovacanze e ciloraduni che negli anni mi hanno portato a girare l'Italia e a conoscere tantissime persone: il Cilento, il Trentino, Torino, Venezia, Roma, la Sardegna. Anche all'estero: Germania, Ungheria, Francia... Ultimamente sono stata a Berlino e a Londra con i miei nipoti. Loro a piedi e io in bici, con mezzi presi a noleggio o con le bici del bike sharing. Non riesco a camminare molto, a causa di due gravi incidenti le gambe mi fanno male presto, ma in bici scarico il peso del corpo sul sellino e vado via tranquilla". Il battesimo del fuoco avvenne nel 1994 con il cicloraduno della Puglia, a Monopoli nel 1994. A distanza di più di vent'anni l'entusiasmo e la voglia di scoperta sono rimasti immutati. E le domeniche sono sempre occupate, "Devo dire la verità – conclude Nelda – grazie alla bicicletta e ai miei nipoti ho trascorso una vedovanza molto serena". ●

GAROLDINI Viaggi S.a.s.
 Dal 1969 noleggio autobus con conducente
 con capienze comprese tra 19 e 52 posti

Via Oreficeria, 55 – 36100 Vicenza
 Tel. 0444/348222 - Fax 0444/348136
 e-mail info@garoldini.it
 www.noleggioautobus.eu

Girolibero
 vacanze
 facili in
 bicicletta

- Itinerari selezionati in Italia e in Europa
- Catalogo gratuito www.girolibero.it
 tel. 0444 323639
 n. verde 800 190510



Il progetto europeo RURBANCE (Rural Urban Governance), ha come obiettivo di connettere meglio le città e i territori limitrofi rimasti tagliati fuori dalle politiche di sviluppo dei decenni scorsi. Il metodo utilizzato è quello partecipativo, tra Enti pubblici territoriali e rappresentanti delle varie categorie di cittadini.

A Verona il progetto, coordinato e

cofinanziato dalla Regione Veneto, coinvolge i comuni di Verona, Grezzana, Roveré Veronese e Negrar.

Poiché una delle realizzazioni concrete, anzi, la principale, sarà l'individuazione e la tabellazione di un percorso cicloturistico, con possibili realizzazioni di tratti di piste ciclabili, siamo stati coinvolti anche noi di Fiab Verona.

Riteniamo che si tratti di una delle

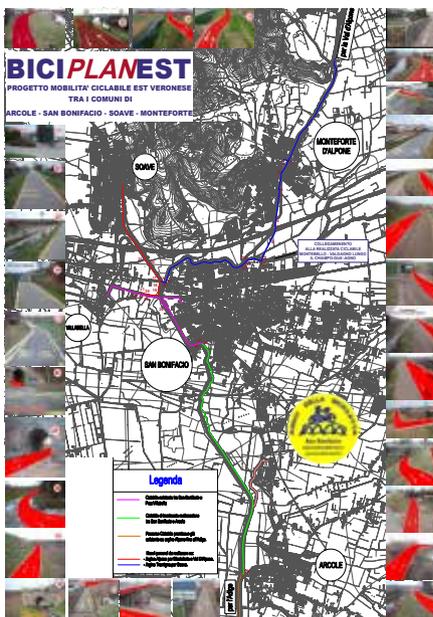
buone occasioni, da non perdere, che ci si stanno presentando negli ultimi tempi. Dopo tanto seminare negli scorsi anni, forse è arrivato il momento di raccogliere qualche risultato. Il progetto è in divenire, ma si stanno prospettando delle interessanti soluzioni per i collegamenti tra il centro di Verona e la Valpantena da una parte e tra Verona e la Valpolicella dall'altra. Vi terremo informati.

ANELLO CICLABILE EST VERONESE, SOGNO O REALTÀ?

di Alessandro Battocchia

Più di dieci anni fa la nostra sezione assieme agli amici di Verona aveva svolto una ciclomaniestrazione per promuovere il collegamento ciclabile tra i comuni di S.

Bonifacio-Soave e Monteforte lungo gli argini del fiume Alpone ed del Tramigna. Per l'occasione l'ing. Ermanno Gaiga aveva redatto un biciplan di prim'ordine. Presentato ai vari sindaci in oltre dieci anni nulla è stato fatto. I tragici eventi del Novembre 2010-11-12 (rottura dell'argine dell'Alpone a Monteforte, tracimazione del Tramigna a Soave e nuovamente rottura argine Alpone nella zona di S. Bonifacio) hanno portato la Regione del Veneto ad intervenire con il rafforzamento



degli argini. Tali lavori (innalzamento degli stessi con sbancamento della sommità e posizionamento di stabilizzante per il transito delle macchine operatrici) hanno di fatto creato le premesse per la realizzazione del collegamento sopracitato a costo zero. Ad oggi basterebbero la cartellonistica, autorizzazioni varie per il transito e un miglioramento del manto posto sull'argine per rendere più fluido il transito alle biciclette. In via informale il primo cittadino di S. Bonifacio si rende disponibile ad un interessamento verso gli altri primi cittadini del progetto. Speriamo che in tempi brevi ci sia una svolta e come sezione cercheremo di tenere alta l'attenzione sul progetto.

IL TRENO DEI DESIDERI

di Bepo Merlin

Nella mia, ormai lontana, giovinezza ho fatto in tempo a gustare il piacere del viaggio su treni a vapore. Il treno Verona-Rovigo, ad esempio, era uno di questi ed ha funzionato fino ai primi anni settanta.

Verso le 18, partiva da Verona alla volta di Rovigo e io, uscito dall'Università dopo le lezioni pomeridiane, lo prendevo per tornare a Cerea.

Mi piacevano i sedili in legno, le porte che si aprivano, su un fianco e sull'altro, in ogni singolo scompartimento, la struttura in ferro e legno e le romantiche cappelliere.

Mi piaceva molto meno tutta la fuliggine che entrava da ogni pertugio, la scomodità della seduta e la lunghezza del viaggio, che durava quasi come il viaggio tra Verona e Venezia. Essendo giovane e in compagnia di giovani, tutte le scomodità passavano in secondo piano, rispetto al piacere che dava lo stare insieme, chiacchierare e scherzare.

Era piacevole anche la sosta nella varie stazioni. Il capotreno scendeva e annunciava ad alta voce il nome della

località: Dossobuono, Castel d'Azzano, Vigasio, Isola della Scala, Tarmassia, Bovolone. Qui, quando già assaporavamo il piacere dell'imminente arrivo a Cerea, il treno faceva una sosta di circa dieci minuti. Gli addetti all'operazione dovevano sganciare il carro bestiame che era in coda al treno passeggeri!

Oggi i binari tra Isola della Scala e Dossobuono sono abbandonati e noi, pur dispiaciuti dal fatto che un servizio pubblico importante come il treno sia sempre meno valorizzato, facciamo quanto possiamo per cercare di recuperare quei binari morti a nuova vita. Una nuova vita che darebbe loro la trasformazione in pista ciclabile, utile per completare il collegamento cicloturistico tra il Brennero e Bologna, utilissimo per collegare tra loro i vari abitati che insistono lungo l'ex ferrovia e permettere a chi preferisce muoversi a piedi o in bicicletta di farlo in sicurezza.

Speriamo di riuscirci quanto prima.

In queste ultime settimane è assurdo all'onore delle cronache un altro desiderio dei ciclisti, soprattutto di quelli rappresentati da Fiab, che ne ha fatto da sempre una delle battaglie



Bici + treno in Austria



Binari dimenticati vicino a Isola della Scala



L'ingresso alla ex stazione di Vigasio



Fiab Verona incontra il presidente del Consorzio di Bonifica

più significative (e più frustranti): il trasporto delle biciclette in treno. Paradossalmente, ma forse anche no, l'interesse dei media si è ravvivato grazie all'iniziativa di una ragazza pendolare di Bologna che con noi non ha molti collegamenti. Va bene così, purché serva alla causa.

Ma sul risultato, visti i precedenti e le tante frustrazioni patite dai ciclisti a causa di Trenitalia, non ci sentiamo di scommettere nulla che ci sia caro.

Il fatto stesso che per riuscire a strappare un qualche risultato ai gestori delle Ferrovie italiane (Trenitalia e Regioni) sia necessario intraprendere delle azioni spettacolari la dice lunga sull'arretratezza del nostro sistema ferroviario, soprattutto in confronto a quelli di molti paesi confinanti.

Beato il Paese che non ha bisogno di eroi, né di raccoglitori di firme per portare le bici in treno!

LA PRIMAVERA CHIAMA, FIAB RISPONDE La Redazione

I nostri appuntamenti settimanali

Con il ritorno della primavera l'uscita in bicicletta diventa più dolce. Fiab Verona ha preparato un ricco calendario di appuntamenti fissi con escursioni della durata di una mattinata adatte a tutte... le gambe.

Il **Mercoledì** è il giorno di PEDALA CHE TI PASSA, brevi e facili escursioni per incentivare l'uso della bicicletta, in collaborazione con il Servizio Promozione Salute dell'ULSS 20. L'uso della bicicletta aiuta infatti a prevenire e curare le varie patologie causate dalla sedentarietà, quali: ipertensione arteriosa, malattie cardiovascolari, obesità, dislipidemie, tumori, depressione e declino mentale dell'anziano, diabete. Partenza dalla

sede Fiab alle 9. L'attività dura circa 2 ore e mezza, e si svolge il più possibile lungo percorsi con scarso traffico. Iscrizione gratuita, ma obbligatoria. La frequenza è settimanale, a partire da mercoledì 8 aprile fino a mercoledì 13 Maggio.

Il **Giovedì** non si può sbagliare, si va in bici... con gli amici. GIOVEDÌ IN BICI... CON GLI AMICI è il classico appuntamento organizzato da Roberto Ferrari. Una mattinata in sella su percorsi sterrati, salite e discese impegnative, adatte a ciclisti un po' temprati. "Quest'anno privilegiamo la Valpolicella dedicandole alcuni percorsi sconosciuti ma molto caratteristici - spiega Roberto - percorreremo stradine con panorama mozzafiato sulle colline

che fiancheggiano Negrar e la Valpolicella discendendo da Montecchio".

Tranquilli, ma non troppo, i **Venerdì** con Marisa Milani che ritorna con il suo CICLOCIACOLANDO, escursioni di circa 40 chilometri pensate apposta per dare ai partecipanti la possibilità di contarsela senza l'assillo dell'orologio. Partenza alle 9 dalla sede, rientro verso le 13. Frequenza quindicinale a partire da Informazioni in sede.

Il **Sabato**, Beppe Abbate e Adriano Piacentini ci porteranno in visita alle migliori aziende agricole della Valpolicella e non solo dove si potranno degustare i prodotti genuini delle nostre terre. BICI & BIO, l'appuntamento del sabato, farà tappa a Marezzane, Castelrotto, Marano, Fumane e Montorio.

Una offerta associativa completa, come sottolinea Roberto Ferrari: "La scommessa che abbiamo voluto proporre è quella di promuovere l'associazione attraverso la promozione delle persone. A qualcuno abbiamo chiesto di "diventare protagonista" della Fiab di Verona; C'è bisogno di soci disposti a portare avanti concretamente i nostri obiettivi; pare che la cosa stia andando bene!" ●



APPROVAZIONE DEL BILANCIO ECONOMICO 2014

| RENDICONTO ECONOMICO AdB ONLUS VERONA 2014 | | | |
|---|-------------------|------------------------------------|-------------------|
| PROVENTI ISTITUZIONALI | | COSTI E ONERI ISTITUZIONALI | |
| <i>Proventi istituzionali</i> | | <i>Attività istituzionali</i> | |
| Quote assoc. 2014 | 24.906,00 | Spese stampa | 12.464,32 |
| Quote assoc. 2015 | 5.930,00 | Spese postali, valori bollati | 2.342,20 |
| Contributo da soci | 133.072,90 | Altri acquisti | 4.972,43 |
| Attività | 6.200,00 | Spese iniziative istituzionali | 3.025,94 |
| Liberalità | 994,00 | Contributi associativi Fiab | 12.603,00 |
| | | Assicurazioni | 190,00 |
| <i>Attività connesse e accessorie</i> | | Contributi altre associazioni | 3.000,00 |
| Proventi per prodotti | 337,00 | Spese gite viaggi | 118.502,15 |
| Proventi per gadget | 593,07 | Ammortamenti attrezzature | 220,48 |
| Spazi pubblicitari | 11.663,80 | Costi e oneri generali | 11.341,96 |
| Altri introiti | 21,50 | Oneri finanziari e fiscali | 2.555,43 |
| Totale | 183.781,27 | Totale | 171.217,91 |

| STATO PATRIMONIALE AdB ONLUS VERONA 2014 | | | |
|---|------------------|---------------------------|------------------|
| ATTIVO | | PASSIVO | |
| Disponibilità liquide | 34.504,65 | Debiti | 48,00 |
| Attivo circolante | 33.946,28 | Fondo amm.to attrezzature | 750,78 |
| Immobilizzazioni | 4.472,70 | Riserve patrimoniali | 60.585,04 |
| | | Avanzo gestione es. 2014 | 11.539,81 |
| Totale | 72.923,63 | Totale a pareggio | 72.923,63 |

| RAGGUAGLIO TRA RENDICONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE | | | |
|---|-------------------|-------------------------------------|-------------------|
| Proventi e ricavi | 183.718,27 | Costi e oneri | 171.217,91 |
| Rimanenze finali | 4.000,00 | Rimanenze iniziali | 4.960,55 |
| | | Avanzo di gestione | 11.539,81 |
| Totale a pareggio | 187.718,27 | Totale a pareggio | 187.718,27 |
| | | Riserve patrimoniali attuali | 72.124,85 |

Barrette energetiche 2.1 di Paolo Pigozzi

Non servono più di 10 minuti per preparare queste barrette molto energetiche (più una mezz'oretta per la cottura). Tempi ideali per avere qualcosa di sostanzioso e leggero da trasportare nel tascapane e da preparare la sera prima di una gita decisa all'ultimo minuto.

Gli ingredienti sono quelli classici e che dovrebbero essere presenti in qualsiasi cucina degna di questo nome: fiocchi d'avena, banana, fichi secchi, noci. Potrete dolcificare con zucchero (meglio di canna integrale tipo Mascobado o Panela, più aromatico e ricco di potassio e di ferro) oppure provare dolcificanti alternativi come lo sciroppo d'agave o il più nostrano succo di mela concentrato. Le dosi indicate sono sufficienti per 4-5 barrette, ma potete naturalmente modificare le quantità a vostro piacimento. Avvolte in carta da forno si conservano per qualche giorno in frigorifero, ma è vivamente consigliato dividerle con i compagni di gita e tornare a casa con il tascapane vuoto.

INGREDIENTI

| | |
|--|---------------|
| Banana | 1 |
| Fiocchi di avena piccoli | 125 g |
| Fichi secchi | 50 g |
| Noci/Nocciole/Mandorle | 30 gr |
| Zucchero integrale di canna oppure sciroppo di agave o succo concentrato di mela | un cucchiaino |



PREPARAZIONE:

Mettete in una terrina i fiocchi, il dolcificante scelto e aggiungete le noci tritate grossolanamente. Tritate finemente i fichi secchi, schiacciate per bene la banana fino a ridurla in poltiglia e unite il tutto ai fiocchi. Impastate per amalgamare gli ingredienti e ottenere un composto solido (eventualmente aggiungete un pizzico di fiocchi o un goccio di acqua). Rivestite con carta da forno una pirofila rettangolare e versatevi l'impasto schiacciandolo fino allo spessore di un dito. Infornate a 200 gradi per 20 minuti. Estraiete dal forno, tagliate le barrette e rimettetetele in forno per altri 10 minuti. Fate raffreddare completamente e avvolgetele in carta da forno.

TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO SAPERE SULLA CACCIA AL TESORO IN BICICLETTA ... MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE!

Primavera nell'aria e per i campi esulta..." diceva il poeta, e allora una passeggiata o una pedalata nella bella Verona che si presenta in veste primaverile è d'obbligo. Ecco allora qualche spunto per indovinare i luoghi o i negozi che han tormentato i partecipanti alla Caccia in bici dell'ormai lontano autunno 2014, in parte sempre sul tema *pace e non violenza*. Buon divertimento!

di **Luigia Pignatti**

INDOVINELLO NR 1:

A Budapest durante la guerra
ci fu chi con l'astuzia e la menzogna
salvò tanti ebrei dalla gogna.
Per le sue buone azioni
meritò di essere nominato
Giusto tra le Nazioni.
Il suo nome ai posteri va ricordato
perché il suo coraggio
non venga mai dimenticato:
Giorgio Perlasca si chiamava
e console spagnolo nella capitale
ungherese si fingeva.
Ma questa storia vi raccontiamo
perché c'è un angolo di Verona
che i sapori di Spagna imprigiona.
Lì si servono a tutte le ore
appetitosi stuzzichini a signori e signore.
Il nome di questo locale
dovete indovinare
che di uno stuzzichino spagnolo
si ama fregiare.

INDOVINELLO NR 2:

Il suo antenato fu il sorbetto
che aveva un dolce aspetto.
Si serve in cono o in coppetta
e si gusta senza fretta.
Piace a grandi e piccini
ma lo apprezzano anche gli uccellini.
Di gusti ce ne son davvero tanti
per soddisfare i palati più stravaganti.
A Verona c'è uno storico locale
dove esso viene preparato in modo
artigianale.
Anche all'Eroe dei due Mondi
piaceva assai:
ma lui, cosa c'entra? or mi chiederai!
Lui è sempre lì, che dal ponte veglia
affinchè in quel locale non manchi mai
il suo gusto preferito: la vaniglia!
Se queste righe
avrete letto con attenzione,
non potrete che arrivar
alla medesima conclusione
che vi condurrà
là dove un'altra prova vi attenderà!
Ma, fate attenzione,
perché se tra voi c'è un golosone,
il tempo passerà
e la caccia al tesoro vi sfuggirà!

INDOVINELLO NR 3:

Tanti migranti viaggian per mar
e un futuro incerto devono affrontar.
Ma niente e nessuno in balia delle onde
si deve lasciar:
questa è una legge antica che bisogna
sempre rispettar.
L'isola di Larmpedusa è così diventata
un approdo sicuro per tanta gente
disperata.
E per la sua accoglienza il Nobel per la
pace
di ricever può essere anche capace.
Or la similitudine può sembrar piuttosto
audace
con quel luogo che troverà chi tra voi è
più perspicace.
È un approdo sicuro per chi le bellezze
della città vuol rimirar
seduto in terrazza a banchettar
e un buon vino sorseggiar.
E' una terrazza un po' particolare
perché alla tolda di una barca vuole
assomigliare.
Lì il rumore del fiume e non quello del
mare potrete ascoltare
e un antico teatro sull'altra sponda
rimirare.
Or dunque se questo luogo di ristoro a
cercar correrete,
di sicuro i primi "santini" della pedalata
della pace troverete!



**Una squadra che ha costruito la bandiera della pace in modo creativo
e curioso con le magliette indossate dai giocatori**



Bandiera della pace

Ecco la soluzione del facile Rebus del numero precedente: CANTIAMO LA PACE PER TUTTI. Soluzioni di questo numero: sul prossimo Ruotalibera! Se però volete sapere subito se avete fatto giusto mandate le vostre risposte a: luigiapignatti@virgilio.it.

NONNO IN BICI..... di **Fabrizia Archetti*** e **Susanna Morgante****

* Programma regionale MuoverSi

** Servizio Promozione ed Educazione alla Salute, Dipartimento di Prevenzione ULSS 20

Quando la bici diventa un ponte tra le età

Se pensate che qualche anno di troppo sia un buon motivo per smettere di andare in bicicletta, vi sbagliate. In Danimarca è stato lanciato il progetto “Cycling without age”, iniziativa che permette agli anziani, anche quelli non in ottima forma, grazie al supporto di ciclisti volenterosi, di riscoprire il piacere di andare in bici e trascorrere del tempo all'aria aperta. L'iniziativa, nata a Copenhagen, permette anche a chi è costretto alla sedia a rotelle di andare in bicicletta, caricati su un rimorchio comodo e sicuro e trainati da atletici volontari.

L'idea, nata da Ole Kassow, un ragazzo danese, è emersa durante le sue pedalate quotidiane e dall'incontro casuale con un novantasettenne ospite di una casa di riposo. Il giovane ciclista ha pensato al fatto che molti degli anziani del suo paese hanno trascorso, in gioventù, piacevoli giornate in bicicletta e che sono stati costretti a rinunciare a questo piacere con l'avanzare dell'età. Dopotutto per intere generazioni la bicicletta è stata il primo mezzo di trasporto, utilizzato da 6 cittadini su 10 in moltissime città. “Tutto è nato dal mio incontro con Thorkild, un 97enne che vedevo ogni mattina, mentre pedalavo verso il mio ufficio, passando davanti a una casa di riposo. Questo signore se ne stava seduto su una panchina, con il suo deambulatore fermo vicino a lui. Si capiva che gli piaceva stare all'aria aperta. Ho iniziato a riflettere su quanto doveva mancargli andare in giro in bicicletta e cosa avrei potuto fare io per riportarlo sul sellino”, racconta Kassow. Che decide così di presentarsi, senza preavviso, ad una casa di riposo con un risciò noleggiato e di offrire ai residenti la possibilità di fare una “passeggiata” con lui. Risultato: adesione elevata, grande entusiasmo. Molti degli anziani non vedevano l'ora di fare un giro sul risciò.



Susanna Morgante

L'idea è stata molto apprezzata anche dal comune di Copenhagen il quale ha donato cinque risciò a cinque diverse case di riposo, contribuendo alla mobilità sostenibile negli anziani.

Il progetto è diventato poi via via più ambizioso. Sono stati arruolati volontari e anziani desiderosi di viaggiare, spesso con destinazioni anche lontane: «La scorsa estate ci siamo spinti fino ad Amburgo. Un'avventura di 300 km, percorsi in compagnia di 20 “passeggeri” tra i 70 e i 90 anni, e 15 accompagnatori a bordo di 10 risciò», sottolinea Kassow. L'iniziativa

si è già estesa a ben 57 città in diversi Paesi, tra cui gli Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Canada e la Spagna. Evidenti sono gli effetti benefici del “Cycling without age”: le persone anziane sono più felici, rilassate e partecipative. Durante le passeggiate l'anziano dimentica i propri problemi e le proprie malattie, e spesso, dopo le uscite all'aria aperta, chi ha problemi cognitivi o è affetto da qualche forma di demenza senile si presenta più lucido e meno aggressivo.

Gli effetti positivi dell'iniziativa si riflettono anche sugli accompagnatori, in quanto, grazie a questi viaggi in bicicletta, svolgono del sano esercizio fisico e possono vivere quel privilegiato dialogo tra generazioni, che oggi rischia sempre più di scomparire.

Perché non estendere l'iniziativa anche qui da noi? E chissà che qualcuno, magari tra i meno fragili, possa arrischiarsi prima o poi a scendere dalla sedia a rotelle per azzardare qualche passo e magari qualche pedalata.

Per approfondire:

- <http://www.azioniquotidiane.info/>
- <http://cyclingwithoutage.org/> (in inglese)



IL "MARE DEGLI UNGHERESI", BUDAPEST E IL BEL DANUBIO BLU di Stefano Cieno

Salvatore Quasimodo piantò un tiglio regalando ai posteri queste parole: «Con cuore felice metto questo albero sulle rive delle onde del Balaton, che avrà foglie al di là della mia vita provvisoria. Le sue radici entrano profonde nell'eterna e fiera terra magiara tormentata sempre nella storia. Ma ogni fronda dia un saluto a coloro che venendo qui amano la poesia, che fa nascere gentilezza e giustizia nell'uomo di ogni nazione»



Il programma era ambizioso: partire da Verona in bici e in 10 giorni transitare per 5 stati e 3 capitali europee. Con l'aiuto dei treni, un po' di fantasia, e l'entusiasmo di Bepo, Renata, Anna, Silvano, Nicoletta, Franco e Patrizia, è stato realizzato.

Il nostro viaggio ha inizio con un trasferimento quasi tutto in treno, da Verona a Maribor, in Slovenia. La via prospiciente l'albergo, dove abbiamo prenotato, è piena di giovani che, "spritz" alla mano, brindano a un matrimonio, con buffet e musica all'aperto. A fatica ci facciamo largo con le bici a mano. Gli appartamenti sono confortevoli e si mangia bene. Poi, dopo una passeggiata lungo la Drava e un saluto alla "vite più vecchia del mondo", ce ne andiamo a dormire, sfiniti dal viaggio, mentre i festeggiamenti continueranno fino a notte fonda disturbando non poco il nostro sonno.

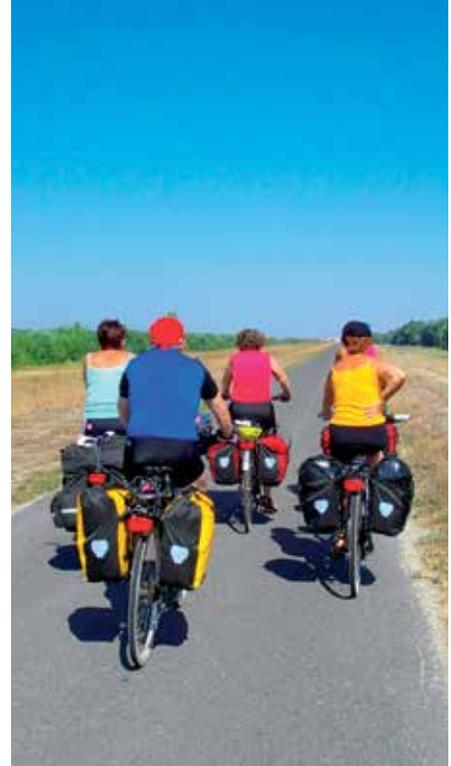
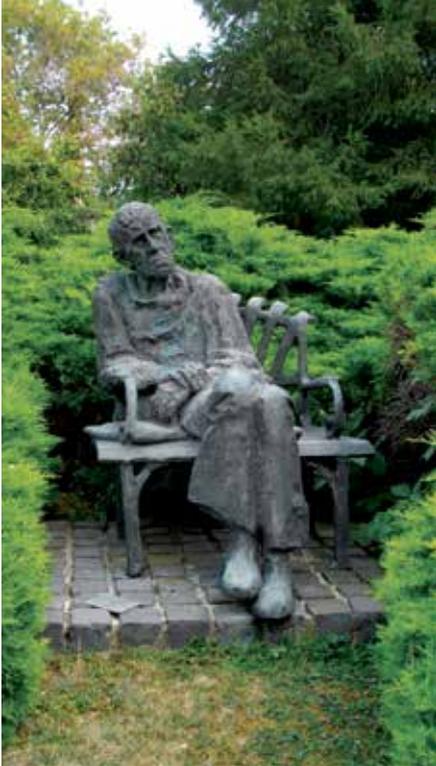
Indossate le nuove magliette personalizzate con tanto di slogan "Gruppo Montorio pedala", lasciamo una Maribor che sembra ancora addormentata. Per strade secondarie contornate di prugni quasi maturi che addolciscono la fatica di affrontare qualche salita imprevista, arriviamo a Lenti che è quasi sera, stremati dal caldo e dai km percorsi (98 ma percepiti circa 150). Ceniamo con arrosticini di pesce e molta birra, che qui, è noto, costa meno dell'acqua minerale. Un simpatico turista americano, che ha girato il mondo, ci intrattiene con racconti e aneddoti sulle poltroncine esterne dell'albergo, non facendo caso a qualche palpebra che si abbassa inesorabilmente.

Il terzo giorno siamo già nell'Ungheria profonda: immensi campi di mais e contrade dove il tempo sembra essersi fermato a cinquant'anni fa. Il paesaggio cambia aspetto solo quando ci avviciniamo al Balaton. Il "mare degli ungheresi" è

servito da una ciclabile che lo circonda per quasi 200 km. Le coste erbose sono affollate di vacanzieri. Non resistiamo e vogliamo fare il bagno, anche se l'acqua non è proprio invitante. I pantaloncini da bici sostituiscono il costume: gli altri bagnanti sono perplessi e divertiti. Un chiosco-bar in spiaggia ci prepara un buon caffè al costo di meno di un euro: mai visto fuori dall'Italia. Pernottiamo a Syofok, considerata la "Rimini degli ungheresi".

Di nuovo in treno dal Balaton a Budapest. Dalla stazione, iniziamo subito a visitare la Capitale Magiara. Saliamo sulla collina "Buda" dove sorge il Bastione dei Pescatori con magnifiche viste sul Danubio, il ponte Elisabetta e quello delle Catene, simbolo di Budapest. Oltre il fiume la parte di Pest con il palazzo del Parlamento in primo piano. In bici raggiungiamo l'isola Margherita formata da una divisione del Danubio: un magnifico esempio di parco cittadino





con aree verdi, impianti sportivi e piste ciclabili. Oltre al parco ci fermiamo in un museo dedicato alla vita e alle creazioni di un famoso artista locale: Imre Varga. Budapest è considerata da molti la più bella città sul Danubio. Dopo un passaggio al mercato ortofrutticolo all'interno di una struttura in ferro di epoca ottocentesca, entriamo nella grande Sinagoga. Sul retro, nel Parco Raoul Wallenberg, il memoriale dedicato ai "giusti", come Giorgio Perlasca, che salvò molti ebrei ungheresi dalla deportazione. Ci spostiamo a piedi verso Váci utca, la via dello shopping. Di fronte al Parlamento, sulla passeggiata del Danubio, uno struggente monumento composto da sessanta paia di scarpe, in ricordo di un tragico episodio della Guerra Mondiale. Poi, dopo una visita alla basilica di S. Stefano, scendiamo in metropolitana, la più antica d'Europa, per portarci alle sorgenti di Széchenyi, tra i più grandi complessi termali continentali. Accanto, la grande "Piazza degli eroi" con le statue dedicate ai fondatori della Ungheria. La sera, dopo una cena a base di goulash, passeggiamo nella romantica e suggestiva cornice di ponti illuminati ed edifici di epoca imperiale.

Il treno sul quale viaggiamo, verso Győr, è di ultima generazione: moderno, silenzioso, con ingresso ribassato e funzionale per l'alloggiamento delle bici lungo un corrimano a cui vanno agganciate. Scendiamo a Komárom, sul Danubio, da cui, sulla carta, ci restano una quarantina di km da fare in bici. Naturalmente non

sarà così e la ciclabile, pur segnalata dai segnavia Eurovelo 6 e stemma della UE, si rivela quasi impraticabile con tratti perfino sabbiosi. Decidiamo di proseguire su strada statale nonostante il traffico pesante e il divieto di transito (!?) per le biciclette. A metà strada tra Vienna e Budapest, ci accoglie una tranquilla e ordinata cittadina bagnata dal Danubio: Győr, con un centro storico incantevole e una piazza centrale contornata da edifici barocchi, restaurantini e giochi d'acqua per il divertimento di bambini e turisti.

La ciclabile che conduce a Bratislava si sviluppa sull'alzaia di un canale del Danubio. Lunghi rettilinei esposti al sole, poi, qualche km prima dell'ingresso in città, spuntano chioschi e aree attrezzate. La capitale slovacca si presenta con moderni ponti dotati di passerelle ciclabili e una zona pedonale dedicata allo struscio con negozi, pub e ristoranti. Chiediamo di cenare in uno di questi ma, con nostra sorpresa, veniamo gentilmente allontanati con la scusa che non hanno posto. Non capiamo... Più tardi, dopo essere stati in un locale un po' defilato, ripassiamo e notiamo che è pieno di giovani e, sui banconi del bar, si esibiscono ragazze molto... svestite. La vita notturna deve essere molto intensa nella capitale slovacca. Nell'ostello dove siamo sistemati, non lontani dal centro, sentiamo tutta la notte, giovani che fanno l'alba bevendo e cantando.

Noi invece, in sella alle nostre bici, all'alba siamo già sul panoramico colle che sovrasta Bratislava, dove ha sede il palazzo del

Parlamento. Sullo sfondo campeggia l'impressionante Nový Most, il "ponte dell'Ufo", così chiamato per l'edificio a forma di navicella che sembra sospeso nel vuoto. Imbocchiamo la ciclabile per Vienna con l'impressione che si tratti di una ex strada ferrata: dritta e piana. Il grande fiume, ci appare a tratti, placido e di aspetto vagamente blu come recita il titolo di un noto valzer. Abbiamo solo un pomeriggio da dedicare alla Capitale Austriaca. Lo facciamo in relax nella zona chiusa al traffico. Dopo la visita al Duomo, ci inoltriamo per vie e piazze contornate di palazzi di epoca Asburgica. Notiamo, con una certa sorpresa, la presenza di parecchie famiglie arabe, molto benestanti, con donne che indossano il "burqa". È l'ultima sera del nostro viaggio e, nell'imbarazzo della scelta, ci concediamo una fetta di torta "Sacher" in un famoso ristorante del posto: "McDonald's".

Sui treni che ci riportano in Italia l'efficienza teutonica si nota: dalla prenotazione dei posti alla gentilezza degli addetti, tutto è perfetto. Ad Innsbruck, in attesa del cambio per Verona, conversiamo con un simpatico ragazzo, ciclo viaggiatore come noi. Prima titubante (abbiamo l'età dei suoi genitori), poi sempre più incalzante, chiede informazioni sui nostri viaggi, gli ADB e gli allestimenti delle nostre bici. Accanto a noi trova posto anche un cane che, accucciato sotto il sedile del suo padrone, non fiaterà fino all'arrivo, mentre un passeggero, con un sorriso un po' ebete, distribuisce volantini con su scritto: "ti voglio bene". ●

SALITE, DISCESE E ANTICHE SUGGERZIONI

La splendida Liguria che il turista frettoloso non conosce ●●●●●● di **Adalberto Minazzi**
foto di **Guido Dosso**

Missione compiuta. La ricerca dell'ultimo sole dell'anno nella Liguria di Ponente ha avuto un insperato esito altamente positivo. Quattro giornate di cielo azzurro hanno coronato gli sforzi di Guido Dosso -l'organizzatore della ciclo vacanza- e della trentina di soci della Fiab di Verona (e di altre città) che lo hanno seguito in questa avventura. Avventura cominciata ad Arenzano e che ha avuto poi come base logistica Finale Ligure con il suo splendido lungomare.

Non è stata però una vacanza di tranquille passeggiate lungo i classici itinerari sui lungomare. Tutt'altro. Se si esclude il primo giorno da Arenzano a Finale e l'ultima pedalata sino ad Albenga, i due giorni centrali, quelli "pieni" dalla mattina alla sera, hanno fatto sudare al gruppetto le proverbiali sette camicie. Su e giù per le propaggini degli Appennini con dislivelli complessivi che hanno superato di un bel po' i mille metri giornalieri. Ma è solo in questo modo, affrontando queste fatiche che si ha l'impatto con una Liguria meno scontata e meno piegata ai voleri dei travolgenti flussi turistici. E così abbiamo scoperto i ponti "tibetani" di Millesimo che



hanno sostituito quelli antichi in mattoni non più ricostruiti; attraversato boschi di castagni che sembravano non avere mai fine e che ci hanno portato ad una simpatica sagra delle caldarroste a Portio. Individuata alla mattina, ci siamo tornati al pomeriggio. Non potevamo non gustare le castagne cotte su enormi padelloni e innaffiarle con un ottimo vino Bonarda, assaggiare il formaggio (Montasio?) e i caratteristici "fugassin" (una specie di gnocco fritto di dimensioni molto più piccole). Non tutto il gruppo però ha affrontato questo supplemento di gita. Molti, sedotti dal sole e dal mare, hanno preferito concludere la giornata sulla spiaggia e in due -Morena e Patrizio -hanno avuto il coraggio di fare il bagno. "Beh, l'acqua non era proprio calda, ma abbiamo ricevuto una

sferzata di energia..." Era il 1° Novembre. Non potevano pretendere di più.

Continuando nella scoperta di questa Liguria minore, certo non meno suggestiva, abbiamo visitato il Santuario di Nostra Signora del deserto, costeggiato il lago di Osiglia, attraversato il breve inaspettato percorso medioevale coperto di Boragni, gustato la solitudine del piccolo borgo dallo strano nome di Orco, punto di partenza privilegiato per gli amanti del trekking e delle scalate. Siamo saliti sull'altipiano delle Manie (pieno di ciclisti in erba, probabilmente per una gara di mini pedalatori) e, dopo una sosta al ristorante "Le grotte" (tanti ottimi antipasti, non proprio indimenticabili i primi), aiutati da qualche bicchiere di vino, abbiamo affrontato, un po' a piedi e un po' in sella, il percorso nella Val Ponci della vecchia strada romana Julia Augusta che conduceva dall'Italia alla Gallia. Per scoprire che i ponti costruiti duemila anni fa dai romani sono ancora utilizzabili a differenza di tanti manufatti moderni.

Tra sudate salite e vertiginose discese ci sono stati anche molti momenti di visite rilassanti come quella a Finalborgo che quel giorno sottolineava le sue caratteristiche medievali presentando un variatissimo mercatino dell'antiquariato; quella a Verezzi con i suoi caratteristici vicoli e il magnifico belvedere, quella serale di Finale dalla splendida piazza. L'ultimo giorno è stato dedicato alla perla medioevale della Riviera di Ponente, Albenga, raggiunta in bicicletta dopo le brevi visite ai "carrugi" di Pietra Ligure e a Toirano dalle origini romane come attesta una necropoli del II secolo d.c. (peccato non aver potuto vedere le famose grotte!) Ad Albenga abbiamo avuto un cicerone di



eccezione, Maurizio: la città non ha segreti per lui. Scontata la visita alla cattedrale e al battistero, sfortunatamente visto solo dall'esterno; coinvolgente la passeggiata nelle strette vie del centro e lungo le antiche mura. C'è stato anche chi, nel breve tempo a disposizione, è riuscito a gustare alcune specialità del posto, come la focaccia imbottita di tenera formaggetta locale o la regina delle torte, la Pasqualina. È una vera opera d'arte se pensiamo che, in quella classica, le sottilissime foglie di pasta che raccolgono il ripieno di bietole o carciofi, ricotta e uova debbono essere non meno di venti! Altri hanno preferito invece un tuffo nella "romanità" con la sosta al Museo Navale Romano dove, attorniti da oltre mille anfore vinarie, hanno avuto un'idea di quello che erano i trasporti marittimi di due mila anni fa.

Che dire poi dell'inaspettata serata di Halloween? Isa e Morena avevano scovato una "balera" non lontana dall'albergo che ci ospitava. Un'occasione da non perdere! Non tutti però se la sono sentita di affrontare le fatiche del ballo dopo quelle della bicicletta, ma un buon gruppetto è sceso in pista. Isa e Morena, naturalmente, e poi Marilena, Silvana, i due Roberto, Guerrino, Claudio e il sottoscritto hanno sfidato la minaccia dei crampi mescolandosi, con abbigliamento e scarpe non proprio da festa, alle maschere e alle "toilettes" dei locali. Un simpatico inedito a chiusura delle ciclovacanze 2014, con la mente già rivolta agli appuntamenti del 2015 illustrati, a grandi linee, da Guido sul pullman di ritorno. Per dare un significato più concreto e intrigante all'arrivederci finale. ●





Pedalando su Monte Isola

DA BERGAMO... PARDON, DA CHIARI A VERONA

3 giornate senz'auto alla scoperta del nostro West ●●●●●●●●●● di **Francesca Gonzato**

Quando nella buona stagione si profilano all'orizzonte tre deliziose giornate libere consecutive io comincio a fantasticare, e nelle mie fantasie la protagonista indiscussa è la bici.

Allora prendo in mano l'atlante stradale, lo apro alle pagine meno remote, perché in tre giorni non si può andare chissà dove, e cerco luoghi attraenti mai visti o non visti da molto tempo che si trovino in una zona sufficientemente ristretta da poter immaginare spostamenti in bici.

Poi parlo con Claudio, il mio creatore di percorsi preferito, e grazie alla sua competenza tecnologica cominciamo insieme a progettare tre tappe piacevoli, non troppo lunghe, tra natura, borghi, città d'arte. Lui è ormai un maestro nello scovare tutte le ciclabili esistenti nella zona scelta, e dove non ci sono ciclabili individua stradine secondarie che si rivelano sempre ideali per chi pedala.

Non ci resta poi che vagare di sito in sito fino ad individuare gli alloggi ideali per posizione, qualità, prezzo. Non siamo turisti avventurosi noi quattro, preferiamo sempre prenotare, perché

non ci va di cercare una camera a fine tappa, quando siamo stanchi e desiderosi di goderci la serata.

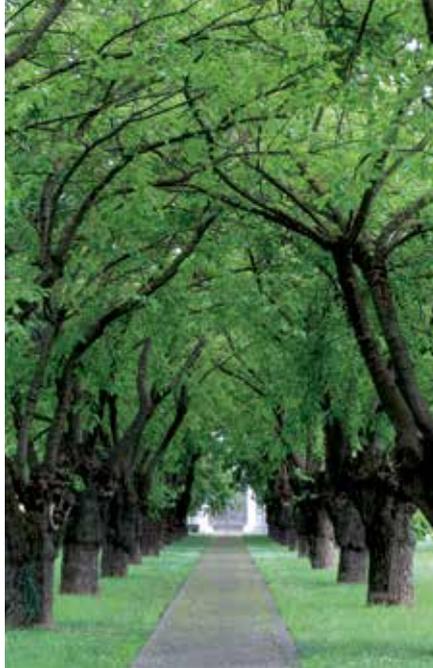
Anche questa volta abbiamo proceduto così, ma insieme abbiamo deciso di dare un valore aggiunto alla nostra ciclovacanzina a cavallo tra maggio e giugno: niente auto, si parte in treno e si torna a casa pedalando.

E così abbiamo stabilito che il primo giorno saremmo andati in treno a Bergamo e di lì saremmo partiti in bici alla volta del lago d'Iseo per concludere la tappa su Monte Isola. Il secondo giorno il programma prevedeva di passare per Brescia e raggiungere Salò. Per il terzo giorno avevamo stabilito di passare da Desenzano, lambire Sirmione e scegliere poi in itinere come rientrare a Verona.

Ma non va precisamente così, l'esordio ci riserva una sorpresa: un ritardo del treno di un'ora, dovuto ad un guasto sulla linea, e la nostra coincidenza per Bergamo diventa un miraggio. Claudio, però, assai previdente, ha preparato un piano B, che si rivela non solo risolutivo, ma anche felicissimo: scendiamo dal treno a Chiari, graziosa cittadina dalle viuzze centrali occupate da un vivace mercato,

per stradelle di campagna guadagniamo l'Oglio e sulla sua ciclabile raggiungiamo il lago d'Iseo a Paratico. Un percorso gradevolissimo. Dopo una rilassante sosta pranzo in riva al lago una tranquilla pedalata, a tratti molto panoramica, ci conduce fino a Sulzano, dove un traghetto in pochi minuti ci sbarca su Monte Isola a Peschiera Maraglio. È bella l'isola di cui percorriamo il perimetro, verde, montuosa, con qualche piccolo borgo, stradine che salgono e scendono, bei panorami. E non ci sono auto, solo qualche scooter concesso ai suoi abitanti. Nel vecchio albergo di Sensole che abbiamo scelto ceniamo in riva al lago. Quando gli ultimi ospiti del ristorante se ne vanno, resta solo lo sciacquo dell'acqua del lago ad accompagnarci nel sonno e a darci il buon giorno al mattino, una sensazione insolita, indimenticabile. Due bei paesaggi ci accompagnano l'indomani fino a Brescia: la Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, una zona umida in cui si alternano canneti, specchi d'acqua, appezzamenti coltivati; per noi è un'autentica scoperta, in bici ci sembra di violarla, ci sentiremmo più a nostro agio a piedi sui suoi percorsi. E poi

ci ritroviamo a pedalare indisturbati negli ampi, ondulati vigneti della Franciacorta fra piccoli borghi, ville, cantine. Siamo sorpresi, non ci aspettavamo tanta bellezza quando sceglievamo il percorso a tavolino. E non pensavamo che una tabellazione così accurata ci avrebbe condotti in tutta tranquillità, lontani dal traffico, fin nel cuore di Brescia. Nel pomeriggio ci aspettano altri bei tratti ciclabili passando per Rezzato e Gavardo, anche un tratto su ferrovia dismessa verso Villanuova sul Clisi, e infine la spettacolare discesa a Salò, dove trascorriamo una piacevolissima serata cenando e passeggiando sul lungolago animato da turisti.



Panorama gardesano



In piazza della Loggia



Tra i vigneti della Franciacorta



Ciclabile su ferrovia dismessa

In fondo non capita spesso a noi veronesi di frequentare l'altra sponda del lago, ma dobbiamo ammettere che anch'essa è attraente coi suoi percorsi ciclabili tabellati che si snodano nel verde, grazie ai quali l'indomani raggiungiamo Desenzano passando per Padenghe e sostando all'abbazia di Maguzzano. Lasciata Desenzano ci dirigiamo verso Sirmione, ma la ciclabile percorsa non è entusiasmante, perché corre a fianco di una strada molto frequentata. E allora mi prendo la licenza di abbandonare la cronaca del viaggio e segnalo un percorso scoperto qualche tempo dopo in una gita domenicale degli AdB condotta da

Franca, che permette di raggiungere Mozambano in modo assai più piacevole: dalla stazione di Desenzano, attraverso un sottopasso ferroviario, ci si dirige verso San Pietro, Montonale, Vaccarolo (fin qui si segue una tabellazione dei percorsi del Garda), Madonna della Scoperta, Solferino, Castellaro Lagusello, Mozambano. Il resto son strade note: Salionze, La Guastalla, Sommacampagna, Caselle, Verona. Ma è con una soddisfazione inconsueta che sostiamo per una birretta fresca a Sommacampagna, a così pochi chilometri da casa: stavolta abbiamo un vero viaggio alle spalle!

ITINERARIO 14: DOLOMITI-VENEZIA... di Corrado Marastoni

L'itinerario regionale 14 "Dolomiti-Venezia" è un magnifico percorso cicloturistico che, scendendo in verticale dalle Tre Cime alla laguna, mostra la bellezza e la varietà del paesaggio veneto: si passa dalla montagna (Cortina d'Ampezzo-Belluno-Vittorio Veneto) alla collina (Vittorio-Conegliano-Volpago del Montello) fino alla pianura e al mare (Volpago-Treviso-Venezia) seguendo per lunghi tratti i corsi del Piave e del Sile, con scenari di grande interesse ambientale e turistico.

Nelle mappe fornite dalla regione Veneto l'itinerario viene fatto iniziare dal passo Cimabanche, valico di confine tra Dobbiaco (Alto Adige) e Cortina (Veneto): in realtà la partenza più naturale è da Dobbiaco, servita dalla ferrovia della val Pusteria che assicura il treno+bici. Descriverò dunque 14 da Dobbiaco a Mestre (circa 260 km), con qualche indicazione anche per chi sale da sud.



Le Tre Cime di Lavaredo salendo da Dobbiaco

Come l'ho percorso. *Nei due versi, in due tappe. Da nord: Dobbiaco-Vittorio Veneto l'11/6, Belluno-Mestre il 28/6. Da sud: Mestre-Belluno il 10/10, Belluno-Dobbiaco il 25/10.*

Come attrezzarsi. *Lunghi tratti sterrati tra Dobbiaco e San Vito di Cadore, tra Belluno e la sella di Fadalto e tra Treviso e Quarto d'Altino: fondo generalmente buono, ma serve una bici adatta. Portare con sé le mappe pdf o le tracce GPS reperibili nel sito www.veneto.to (seguire Itinerari - Sport e Turismo - Cicloturismo). Per il ristoro si passa spesso in centri abitati tranne che nei 30 km tra Dobbiaco e Cortina, in cui si trova qualcosa solo sul passo in alta stagione. Nel tratto montano fare attenzione al meteo e portare un abbigliamento adatto per il possibile freddo, specie in discesa. Come sempre, munirsi di spirito curioso e paziente.*

Per i cicloturisti. *Partendo da nord il percorso, piano o in discesa tranne poche blande salite, è adatto a tutti; invece da sud serve un certo allenamento per affrontare i 1600 m di dislivello, comunque privi di salite fuori misura (maggiori dettagli nei singoli tratti). Le tappe presentate sono solo indicative. La ferrovia è presente in vari punti del percorso; per il servizio treno+bici informarsi in anticipo sui singoli convogli.*

Per i randonneurs. *Partendo d'estate all'alba e limitando le soste si può compiere il percorso in giornata; tuttavia, per godere appieno della bellezza dei luoghi consiglio di fare due tappe.*

TRATTO DOBBIACO-PIEVE DI CADORE (61 km) Percorso. Da Dobbiaco (1255 m) si prende la ciclabile Lunga Via delle Dolomiti (ex ferrovia Dobbiaco-Calalzo, usata d'inverno come pista da sci di fondo), sterrata fino a Cortina e con pendenze al 3-4%. In 16 km si sale al passo Cimabanche (1525 m), quindi in 14 km si scende a Cortina (1225 m) e poi in altri 32 km a Pieve di Cadore (865 m), da dove si può raggiungere in 5 km la ferrovia a Calalzo. **Note.** Scenari dolomitici di impagabile bellezza: le Tre Cime di Lavaredo nella salita da Dobbiaco (dall'albergo "Drei Zinnen Blick"); la Croda Rossa sul passo Cimabanche; a Cortina le Tofane, Cristallo e Sorapiss; a San Vito di Cadore l'Antelao e il Pelmo. La "Regina delle Dolomiti" viene raggiunta e circondata a volo d'uccello, panorama grandioso soprattutto salendo da sud. A San Vito c'è un supermarket e un bel parco pubblico a fianco della pista; ma sulla Lunga Via vi sono vari punti di ristoro, ricavati talvolta nelle ex stazioni come a Vodo. Venendo da sud le pendenze sono dolci (3-4%) tranne qualche tratto al 6-7% tra San Vito e Cortina.

TRATTO PIEVE DI CADORE-BELLUNO (45 km) (Attenzione: questo tratto manca dei segnavia 14 perché la regione non lo ritiene ancora adeguatamente sicuro per il cicloturismo. Seguire i cartelli ciclistici "Belluno" o "Cortina" e usare prudenza. Dettagli e mappe nel sito www.3dolomiti.it: seguire Lunga Via delle Dolomiti - Calalzo-Belluno.) Percorso. Da Pieve di Cadore si scende a Sottocastello e si raggiunge la SS51 Alemagna. Dopo 300 m trafficati, subito prima del ponte Cadore si gira a dx sul vecchio tracciato della SS51 (strada Cavallera) che scende in 3 km con tornanti a Perarolo (535 m); da lì si segue sulla dx il corso del Piave sempre sulla vecchia SS51 (la nuova corre in galleria o su viadotti nel letto del fiume) per 14 km. A Castellavazzo, poco prima di Longarone, si passa sulla sponda sx per 9 km fino alla centrale elettrica di Soverzène, dove a scelta si può attraversare di nuovo il Piave per raggiungere Belluno (385 m) con 10 km ciclabili, o seguire un percorso lungo il fiume che in 3 km porta a Paiane, già sulla via per Vittorio Veneto (vedi sotto). **Note.** Scenari suggestivi, come l'aspra gola del Piave sorvolata dall'imponente ponte Cadore o il bel percorso ciclabile per Belluno ai piedi del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Venendo da sud l'unica vera salita sono i 3 km della strada Cavallera, 200 m di dislivello al 6-7%.

TRATTO BELLUNO-VITTORIO VENETO (43 km) Percorso. Da Belluno si percorre a ritroso il tratto ciclabile, con due alternative: tornare a Soverzène, o deviare per Polpet (Ponte nelle Alpi) attraversando il Piave e raggiungendo Cádola. Nei due casi si prosegue per Paiane, da cui ci si dirige in 9 km al lago di Santa Croce (380 m). Dal lago si sale in 5 km alla sella di Fadalto (490 m), e con 14 km di rapida discesa in val Lapisina lungo la SS51 si arriva a Vittorio Veneto (140 m). **Note.** Da notare il parco naturale del lago di Santa Croce e le vedute della val Lapisina, sovrastata dagli altissimi viadotti della A27 e punteggiata dai laghi del fiume Meschio. Si entra a Vittorio Veneto dal borgo storico di Serravalle. Venendo da sud, la salita della Val Lapisina è di 14 km con 350 m di dislivello entro il 6%.



Atlante del TCI
con l'itinerario 14

TRATTO VITTORIO VENETO-TREVISO (62 km) Percorso. Da Vittorio Veneto su percorso collinare via Ogliano si arriva in 15 km a Conegliano (70 m), da dove attraversando il Piave a Ponte della Priula si raggiunge in 15 km il Montello a Nervesa della Battaglia. Si costeggia poi il Montello per 9 km fino a Volpago, dove lo si lascia per inoltrarsi nella pianura che via Villorba porta in 23 km a Treviso. **Note.** La collina tra Vittorio Veneto e Conegliano è un tappeto di vigneti; si arriva a quota 170 m con pendenze dolci da Vittorio, più accentuate da Conegliano (punte del 8-9%). La pedemontana del Montello è un incantevole corridoio verde a fianco del ruscello, da cui partono numerose strade in salita (le "prese", paradiso dei ciclisti).

TRATTO TREVISO-MESTRE (48 km) Percorso. Questo tratto, già descritto per l'itinerario 12, segue dalle mura di Treviso il corso del Sile in parte su sterrato: attraverso Casier e Casale si giunge in 30 km a Quarto d'Altino, dove si abbandona il fiume (ma chi vuole può seguirlo fino alla foce del Cavallino) per la pianura boscosa e rurale che in 20 km porta a Mestre. **Note.** Percorso affascinante, di notevole valore ambientale; di particolare interesse turistico la lunga passerella pedonale sul Sile a Casier sopra il "cimitero dei burci", vecchi barconi di legno semiaffondati. Entrati a Mestre, da viale Garibaldi proseguire per piazza Ferretto, via Cappuccina e via Dante dove c'è il sottopasso ciclabile per la stazione. ●



*Lunga via delle Dolomiti:
salendo da San Vito a Cortina*



*Lunga via delle Dolomiti:
veduta di Cortina d'Ampezzo*



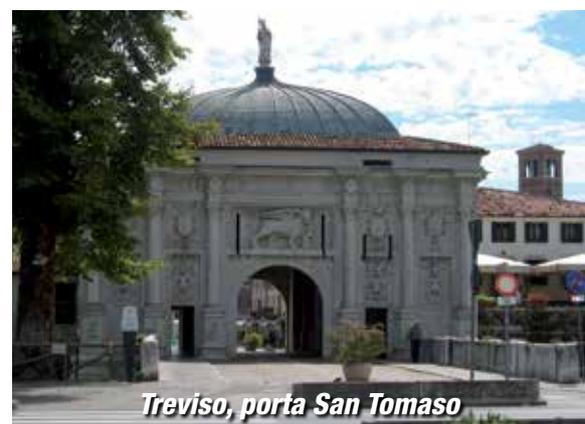
*Lunga via delle Dolomiti:
la ex stazione di Borca di Cadore*



*Il tracciato 14
a fianco del Sile vicino a Casale*



Passo Cimabanche



Treviso, porta San Tomaso

ACCORDO FATTO: 200 KM DI PERCORSI CICLABILI TRA LA VALPOLICELLA E LA VALDADIGE di Roberto Ferrari



Presenti i sindaci degli 8 comuni interessati (Negrar, San Pietro in Cariano, Pescantina, Fumane, Sant'Ambrogio, Marano, Dolcè, Sant'Anna d'Alfaedo)

si è svolta il 4 marzo scorso la riunione per la firma della convenzione per la "realizzazione di una rete ciclistica e relativa segnaletica denominata **Valpolicella e Valdadige in bici**".

Nella sua introduzione il Sindaco di San Pietro in Cariano Giorgio Accordini ha illustrato gli elementi maggiormente significativi del progetto; sono una serie di percorsi, per complessivi 200 km, che permetteranno, con adeguata segnaletica uniforme agli standard regionali e relativa cartografia, di percorrere i luoghi caratteristici e turisticamente interessanti del territorio. Si ipotizza una ricaduta economica di questa iniziativa che dovrebbe incentivare il cicloturismo familiare e la conoscenza del territorio.

Si tratta, per il momento, di individuare dei percorsi promiscui a basso volume di traffico che permettano non solo un uso turistico della viabilità esistente ma che possano porre le basi ad un progetto di viabilità alternativa di collegamento non solo turistico.

L'impegno economico complessivo di 100 mila euro dovrebbe dare la possibilità di concretizzare una prima rete ciclabile organizzata del territorio. Nella fase progettuale a cui è stato dato l'avvio, il progetto comporta un onere di 17 mila euro suddivisi proporzionalmente tra i Comuni interessati.

Il tavolo istituzionale si attiverà per accedere a bandi di finanziamento regionali, nazionali ed europei per realizzare il progetto complessivo.

I contenuti della convenzione firmata hanno come obiettivo il miglioramento della qualità della vita, un incremento del turismo anche locale ed una conseguente crescita economica di valorizzazione del territorio: si ricorda che nel territorio passava la Via Claudia Augusta, antica strada Romana che collegava la Baviera con il Mare Adriatico.

Gli amministratori locali presenti hanno convenuto sull'importanza di questa iniziativa; è la prima volta che otto comuni della zona "fanno squadra" su un progetto condiviso.

Il Presidente Fiab Verona Giorgio Migliorini, nel suo breve intervento, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa parlando di vento nuovo che interessa i

comuni. Ha poi smentito il preconcetto secondo cui il turismo ciclistico sarebbe un turismo "povero"; le esperienze fatte confermano il contrario. A conclusione del suo intervento ha auspicato vengano utilizzate anche adeguate forme di pubblicizzazione (ad esempio un sito web) per attirare l'interesse dei turisti.

Adriano Piacentini, responsabile locale dell'Associazione, ha espresso il suo vivo apprezzamento per il ritrovato collegamento tra Comuni che questo progetto ha prodotto, convinto che il lavoro potrà avere delle significative ricadute economiche sul territorio, ed ha ringraziato gli enti locali presenti per la sensibilità dimostrata su questo tema.

Ecco la distribuzione dei percorsi

- Negrar (41 km)*
- San Pietro in Cariano (35 km)*
- Pescantina (33 km)*
- Fumane (32 km)*
- Sant'Ambrogio (24 km)*
- Marano (20 km)*
- Dolcè (10 km)*
- Sant'Anna d'Alfaedo (5 km)*

SAN GIOVANNI LUPATOTO O... SAN GIOVANNI ROTONDO?



di **Alberto Bottacini**

Da qualche settimana l'Amministrazione di San Giovanni Lupatoto ha fieramente annunciato attraverso i media che a breve realizzerà l'ennesima rotatoria (alias rondò o rotonda) per rendere più fluido, scorrevole e sicuro il traffico. Anzi stavolta la soluzione è data da un doppia rotonda perchè con una sola non si arriverebbe ad un risultato sufficiente. Questo annuncio, per la spesa di 440.000 euro, dopo aver recentemente realizzato un'altra rotonda (in via Complanare) assolutamente inutile, con la spesa di circa 170.000 euro, e dopo aver dichiarato che a breve ci sarà anche un'un'ulteriore possibile rotatoria su via Vendramini.

A risposta di questi annunci, abbiamo scritto un lettera di protesta segnalando che le rotatorie spesso diventano un ostacolo invalicabile per ciclisti e pedoni e, nella migliore delle ipotesi, diventano comunque zone molto pericolose perchè prevedono molti possibili punti di "contatto" tra auto e ciclisti. Inoltre la rotatoria spesso è una finta soluzione al problema del traffico: si pensa di renderlo più scorrevole, ma alla fine, essendo comunque un incentivo all'utilizzo dall'auto, finisce con aumentare il traffico stesso. Le colonne di auto che,



Doppia rotatoria

nelle ore di punta, arrivano lungo le due direttrici principali da Verona (Borgo Roma e Palazzina) fino a San Giovanni, alle rotonde "del Lupo" e del "Galassia" ne sono una testimonianza.

Esprimendo quindi i nostri dubbi sull'utilizzo così spinto di questa tecnica costruttiva (tra l'altro molto costosa) abbiamo chiesto che almeno le nuove rotonde siano costruite a misura di pedoni e ciclisti e che quindi prevedano tutti gli accorgimenti possibili per rendere sicuri gli attraversamenti quali: corsie ciclabili, attraversamenti rialzati, continuità verso le ciclabili esistenti, continuità dei marciapiedi. Abbiamo anche segnalato che la FIAB mette a disposizione una guida "Girogirotonda - La protezione dei ciclisti nelle rotatorie stradali" (scaricabile dal sito web : <http://www.fiab-areatecnica.it/>), oltre che molta

competenza ed esperienza in materia.

Speriamo che le nostre istanze vengano ascoltate e che lo sviluppo della viabilità del nostro paese non venga ridotto semplicemente a dei continui interventi una-tantum, senza un indispensabile studio sul traffico completo ed approfondito sui flussi di mezzi, ricordando che comunque la soluzione rimane nel ridurre i mezzi inquinanti in circolazione.

Ci sembra molto grave si spendano cifre così importanti su interventi poco significativi, quando noi continuiamo a segnalare che mancano ancora collegamenti ciclabili molto importanti (ad esempio con il cavalcavia di Palazzina) oltre ad una fondamentale campagna di comunicazione a favore dei mezzi ecologici: il trasporto pubblico, la bicicletta e gli spostamenti a piedi. ●

Quaderni del Centro Studi FIAB Riccardo Galimberti

4

Alberto Marescotti
Martino Caranti

Girogirotonda
La protezione dei ciclisti nelle rotatorie stradali

Quaderno FIAB



COSA BOLLE IN PENTOLA A ISOLA DELLA SCALA?... NON SOLO RISOTTO

di **Alberto Bonfante**

Intervista al neo-assessore ai Lavori Pubblici su Biciplan e altro

In seguito ad un rimpasto di giunta, il Comune di Isola della Scala ha dallo scorso agosto un nuovo Assessore ai Lavori Pubblici, Devis Leardini, classe 1981. Devis si è mostrato da subito interessato al problema della mobilità dolce; con la nostra Associazione si è stabilito sin dall'inizio un rapporto di collaborazione. Abbiamo perciò concordato di intervistarlo nel suo Ufficio, nella sede municipale.

- Buon giorno Assessore. Per cominciare, quali sono le competenze del Suo assessorato?

- Ho avuto le deleghe ai Lavori Pubblici, Manutenzioni, Sport e Associazioni, Contrade.

- La nostra Associazione – Isolainbici – è molto sensibile alle problematiche ambientali e alla qualità della vita. La realizzazione della Tangenziale ha tolto il traffico pesante dal centro del paese, ma Isola della Scala resta soffocata dalle automobili. Muoversi in bicicletta è pericoloso, così i genitori portano i figli a scuola in automobile, anche per percorrenze di poche centinaia di metri. Ciò aumenta il traffico e l'inquinamento. Avete pensato di affrontare questo problema?

- È tra le mie priorità. A tutti i cittadini isolani sta a cuore muoversi in sicurezza, sia a piedi che in bicicletta, nel Centro come nelle frazioni; penso anche agli anziani e alle persone con handicap. E' vero, finora è stato fatto poco, ma mi sto impegnando per cambiare le cose.

- Lei è giovane sia anagraficamente che

come nomina. Ma la maggioranza di cui fa parte è in carica dal 2011. Nel programma elettorale la Sua lista si impegnava a realizzare una lunga serie di percorsi ciclabili sia in centro che di collegamento con le frazioni. Allo stato attuale nulla di tutto ciò è stato realizzato né messo in cantiere. Quali sono le ragioni? C'è ancora tempo per sperare che si faccia qualcosa?

- È vero. Le ragioni delle mancate realizzazioni sono molte. Innanzitutto la crisi economica e le politiche di "spending review" che hanno tolto risorse ai Comuni; molte piste ciclabili erano previste come opere di compensazione di interventi di edilizia non realizzati a causa della crisi; inoltre i bilanci di previsione vengono fatti sempre in ritardo, per cui è difficile anche programmare. Ma essere giovani significa anche avere idee giovani. Per realizzare le opere dobbiamo cercare di ottenere cofinanziamenti regionali; per averli occorre una seria programmazione; a tal fine ho avviato da subito una intensa collaborazione con le associazioni del territorio, che meglio conoscono i problemi e gli interventi necessari per risolverli. Ho dato incarico di realizzare il P.E.B.A. (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche). Il Comune è finalmente riuscito ad acquisire tutto il terreno dove sorge il Palariso; ciò ci consentirà di realizzare il "Parco del Riso", un'oasi naturalistica collegata al centro del paese.



Incontro Isolainbici con l'assessore Leardini (a destra)

- Recentemente Lei ha avuto un incontro con l'ing. Passigato, mobility manager dell'Università di Verona, nonché autorevole rappresentante della Federazione Italiana Amici della Bicicletta. Di cosa avete parlato?

- Abbiamo parlato appunto di programmazione. All'incontro era presente anche l'Arch. Bertaso, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune. L'ing. Passigato ci ha illustrato le linee guida per la realizzazione di un "Biciplan", ossia un piano complessivo di mobilità sostenibile che copra tutto il territorio comunale, frazioni comprese. Si è parlato di "zone 30", della necessità di moderare la velocità dei veicoli a motore, perché non sempre è possibile per le bici avere percorsi propri, e spesso è necessaria la convivenza tra automobili e ciclisti. Intendiamo aprire su questo progetto un tavolo tecnico



Il Municipio di Isola della Scala



In bici sulle rive del Tartaro

aperto a tutti coloro che vogliono portare un contributo; il Biciplan dovrà essere uno strumento a disposizione anche delle Amministrazioni future, poiché è importante che gli interventi, sia pure realizzati gradualmente, siano fatti nell'ambito di una visione generale.

- *Isola della Scala si trova a metà strada tra Verona e Ostiglia. Pensate di impegnarvi per la realizzazione di un collegamento ciclabile lungo il fiume Tartaro?*

- Abbiamo già avuto incontri con il

Consorzio di Bonifica; purtroppo in molti punti gli argini del fiume sono privati, ma ci stiamo impegnando per renderli comunque percorribili; il Comune provvederà anche alla tabellazione del percorso. Siamo consapevoli che un percorso ciclabile è un volano per valorizzare il territorio, portare turismo e favorire le attività economiche.

- *Infine, a che punto sono le trattative con l'Ente Ferrovie per la concessione di alcuni locali dismessi della Stazione Ferroviaria*

alla nostra Associazione? Per noi è molto importante avere una sede in Stazione, per il collegamento treno-bici.

- Abbiamo già fatto alcuni sopralluoghi per individuare i locali più idonei. L'Ente Ferrovie (RFI) è disponibile a concedere al Comune in comodato alcuni locali non utilizzati; compito nostro sarà ristrutturarli per renderli agibili e destinarli a Isolainbici.

Grazie, Assessore. A proposito, la tessera. Certo, dimenticavo.

Da oggi abbiamo un socio in più. ●

ROVIGO PROGRAMMA 2015 di FIAB Rovigo

Gli Amici della Bicietta di Rovigo, ormai giunti al decennale dalla fondazione, propongono ai lettori di Ruotalibera una sintesi delle attività più significative che intendono proporre nel 2015.

In occasione dell'assemblea del 22 febbraio, la presenza di numerosi soci e la loro attiva partecipazione ha fatto nascere la possibilità di istituire più gruppi di lavoro. Il Gruppo di lavoro politico, già esistente dal 2007, avanza proposte sulla mobilità. Il gruppo escursioni, attivo ormai dallo scorso anno e sempre più propositivo, ha stilato un programma che si può trovare sul nostro sito www.rovigoinbici.it

Per quanto riguarda le escursioni e le varie attività, segnaliamo la rinnovata collaborazione con la Fiab di Mirano e iniziative ormai storiche come "Resistere, pedalare, resistere" con l'ANPI, la giornata del FAI, Bimbinbici



2015 ed altre interessanti mini ciclo vacanze fuori del nostro territorio ma anche ed ancora nel Delta. La primavera vedrà infine realizzarsi il progetto Cicli D'arte già iniziato con la precedente amministrazione. Ai gruppi si sono aggiunti soci che si occuperanno dell'amministrazione, dell'aggiornamento del blog e dell'apertura della sede.

In aggiunta alle interessanti escursioni pubblicate sul sito segnaliamo la

Ciclovia della Felicità, proposta dal Comune di Ceregnano alla quale Fiab di Rovigo aderirà molto volentieri vista la facilità del percorso e la possibilità di conoscere il territorio circostante la nostra cittadina.

A conclusione di questo breve articolo ringraziamo la redazione di Ruotalibera per averci concesso questo spazio e rivolgiamo ai lettori l'invito a visitare il nostro sito www.rovigoinbici.it e a partecipare alle nostre escursioni. ●





EUROPEAN CYCLISTS' FEDERATION



PATROCINIO REGIONE DEL VENETO



COMUNE DI PESCHIERA



COMUNE DI BRESCIA



COMUNE DI DESENZANO



COMUNE DI RONCHI



Terre del Custozza



27° CICLORADUNO NAZIONALE FIAB 1° RADUNO CICLOTURISTICO INTERNAZIONALE “DELL’AMICIZIA”



PESCHIERA DEL GARDA

14 - 21 GIUGNO 2015: FORMULA WEEK

18 - 21 GIUGNO 2015: FORMULA WEEKEND

CI AIUTANO A PROMUOVERE LA BICICLETTA E A MIGLIORARE LE NOSTRE CITTÀ:



www.cicloraduno.it

